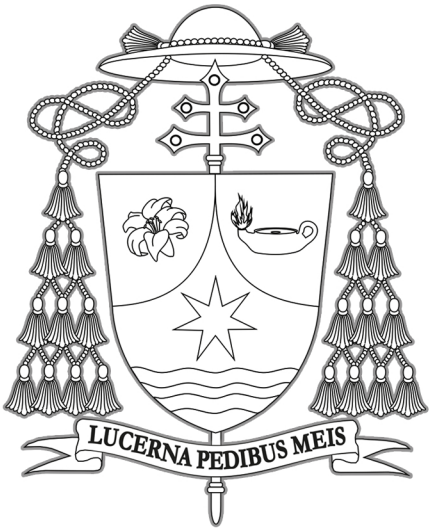
ANNO LXII – 2026 NUOVA SERIE VOL. X - N. 1

BOLLETTINO DIOCESANO

ORGANO UFFICIALE DELL'ARCIDIOCESI DI GAETA



PERIODICO QUADRIMESTRALE
MMXXVI
Gennaio-Aprile

BOLLETTINO DIOCESANO
ORGANO UFFICIALE DELL'ARCIDIOCESI DI GAETA

PERIODICO QUADRIMESTRALE

Fonte ufficiale di conoscenza degli Atti Arcivescovili e della Curia dell'Arcidiocesi di Gaeta

Strumento per la diffusione, informazione e ufficializzazione di testi normativi, regolamentari, atti pubblici, comunicazioni, dichiarazioni, note formali dell'Arcidiocesi di Gaeta, dotate di rilevanza giuridica e destinati a giungere con certezza a conoscenza dell'intera comunità ecclesiale.

DIREZIONE E REDAZIONE CANCELLERIA DELLA CURIA ARCIVESCOVILE – AFFARI GENERALI
PIAZZA ARCIVESCOVADO, 2 — 04024 GAETA (LT) — C.F. 90005510590
tel.: 0771.740341— *email:* cancelleria@arcidiocesigaeta.it — *pec:* arcidiocesigaeta@pec.it

Editore e Proprietario
Arcidiocesi di Gaeta
Piazza Arcivescovado, 2 — 04024 Gaeta (LT)

Direttore Responsabile
Massimo Girondino

Direttore di Redazione
Massimo Girondino

Comitato di Redazione
Mariano Parisella, Massimo Girondino, Antonio Centola, Alessio Tomao

Autorizzazione del Tribunale di Latina
del 24.07.1999 al N. 682 Reg. Stampa

Finito di stampare nel mese settembre 2026
presso Arti Grafiche Caramanica - Via Appia 814 - 04026 Scauri (LT)
Impresso e distribuito in n. 300 copie

ISSN 2532-8859

Copyright © 2026
Arcidiocesi di Gaeta
Piazza Arcivescovado, 2 — Gaeta

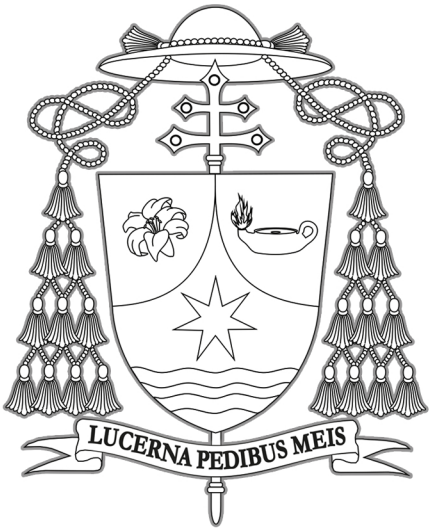
TUTTI I DIRITTI RISERVATI

È vietata qualsiasi utilizzazione, totale o parziale, ivi inclusa la memorizzazione, riproduzione, rielaborazione, diffusione o distribuzione telematica, dei contenuti stessi mediante qualunque piattaforma tecnologica, supporto o rete senza previa autorizzazione dell'Editore ai sensi della legge 22 aprile 1941 n. 633 e successive modifiche.

Anno LXII – 2026 Nuova Serie Vol. X - N. 1

BOLLETTINO DIOCESANO

ORGANO UFFICIALE DELL'ARCIDIOCESI DI GAETA



PERIODICO QUADRIMESTRALE
MMXXVI
Gennaio-Aprile

Anno LXII – 2026 Nuova Serie Vol. X – N. 1

BOLLETTINO DIOCESANO

ORGANO UFFICIALE DELL'ARCIDIOCESI DI GAETA
FONTE UFFICIALE DI CONOSCENZA DEGLI ATTI ARCIVESCOVILI E DELLA CURIA DELL'ARCIDIOCESI DI GAETA

SOMMARIO

ATTI DELL'ARCIVESCOVO.....7

OMELIE.....7
I. Epifania del Signore.....7
II. Esequie di Aurora Livoli.....9
III. XXX Giornata Mondiale della Vita Consacrata.....11
IV. Mercoledì delle Ceneri.....13
V. Domenica delle Palme.....15
VI. Messa del Crisma.....17
VII. Messa "In Cœna Domini".....20
VIII. Venerdì Santo.....22
IX. Sabato Santo.....24
X. Pasqua di Risurrezione.....26

DISCORSI.....28
I. Lectio quaresimale – Chiesa di Santa Maria Maggiore in Itri.....28

MESSAGGI.....31
I. Messaggio in occasione della Via Crucis diocesana al Santuario della Madonna della Civita.....32

ATTI DELLA CURIA.....33

Cancelleria.....33

COMUNICAZIONI.....33
Provvedimenti canonici. Sunto di Decreti.....33

Note ... 35
I. Importo del contributo per l'iscrizione volontaria al Servizio Sanitario Nazionale per gli stranieri residenti in Italia per motivi religiosi – Nota CEI ... 35

Pubblicazioni atti ... 37
I. De Meo Michele. Decreto arcivescovile recante conferma del Priore e legale rappresentante della Confraternita della Vergine SS.ma del Carmine con sede in Formia ... 37
II. Castaldi Stefano. Decreto arcivescovile recante nomina del Direttore dell'Ufficio Diocesano per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso ... 39
III. Decreto arcivescovile recante costituzione del Servizio Diocesano per la Tutela dei Minori e delle Persone Vulnerabili ... 42
IV. Marrocco Milena. Decreto arcivescovile recante nomina del Responsabile del Centro di Ascolto afferente al Servizio Diocesano per la Tutela dei Minori e delle Persone Vulnerabili ... 45

Organismi e Uffici ... 47

Consiglio Presbiterale ... 47
Convocazione della seduta ordinaria XVIII del 12 febbraio 2026 ... 47

Consiglio per Gli Affari Economici ... 48
Convocazione della seduta ordinaria XIII del 26 febbraio 2026 ... 48

Ufficio Amministrativo ... 50
I. Calendario questue imperate nazionali e diocesane anno 2026 Circolare del 21 gennaio 2026 ... 50
II. Liberalità in favore di enti ecclesiastici Circolare del 23 gennaio 2026 ... 51
III. Memorandum oneri di urbanizzazione. Circolare del 30 gennaio 2026 ... 64
IV. Proroga termine dichiarazione Recupero ICI (anni 2006-2011) Circolare del 9 aprile 2026 ... 65

DIARIO DELLA CURIA ... 67
Udienze ufficiali e attività di rappresentanza ... 67
Ministero pastorale dell'Arcivescovo ... 68

Omelie

EPIFANIA DEL SIGNORE

Basilica Cattedrale di Gaeta
6 gennaio 2026

I

«Ecco la tenebra ricopre la terra, nebbia fitta avvolge i popoli» (Is 60,2). Non è difficile per noi applicare al tempo che viviamo questa descrizione del profeta Isaia che rivolgendosi al popolo sfiduciato analizza la situazione internazionale del tempo e la descrive con queste due immagini potenti: notte e nebbia. Notte e nebbia dicono più di molte parole la sfiducia perché ti fanno toccare con mano l'impossibilità di orientarsi, di camminare, di individuare una meta. Ormai di questo disorientamento sentiamo parlare d molti anni e sembra che aumenti in proporzione alla violenza, alla prepotenza, alla mancanza di regole non solo a livello internazionale, ma anche nelle relazioni fra le persone.

La cronaca è sempre più affollata di episodi di follia, l'ultimo riguarda anche noi, la nostra comunità. Veramente di resta come bloccati davanti al fatto che una ragazza possa essere uccisa e soprattutto ha il sapore del buio la domanda che qualcuno fa: perché? Come se ci fosse un possibile perché alla soppressione di una vita. Proprio questi tantissimi senza perché hanno il sapore della nebbia.

Il Profeta, però non si accontenta di una analisi, ma indica una luce. I Magi (cfr. Mt 2,1-12) sono un promemoria che chiede di non fermarsi, che domanda di camminare perché si mettono a camminare, e loro sono il segno di ogni persona che non accetta di essere bloccata, seguendo la luce di una stella. Camminano di notte e, visto che la loro guida è una luce, non potrebbe essere altrimenti. Vedono una luce e camminano.

Chissà quanti osservatori dei cieli avranno visto quella stella, ma sono restati nei loro posto di osservazione senza decidere di fare un viaggio perché non basta una stella per mettersi in viaggio.

Anche noi pensiamo che per camminare occorre avere certezze solide, sicurezze garantite e così restiamo fermi nella notte. Se per fare una carezza, per soccorrere un povero, per dire una parola di riconciliazione, per dire una parola di coraggio devo avere la certezza che quella carezza o quell'aiuto o quella parola faranno bene sicuramente e non mi basta il sorriso, il grazie, una lacrima, allora non lo farò. Se per perdonare devo avere la certezza che l'altro non sbaglierà più o non mi offenderà più e non mi accontento del sentimento di gratitudine che prova una persona se si sente stimata, capace di cambiare, allora non perdonerò mai nessuno.

Per camminare bisogna imparare l'arte di accontentarsi. Così, se per credere in Gesù figlio di Dio ho bisogno che Lui si riveli in tutta la sua potenza e la sua gloria, allora non camminerò mai affidandomi alla sua Parola e al dono dello Spirito. Se, come i Magi, mi accontento di una luce che interrompe la notte e di trovare alla fine del viaggio un presepe, allora cammino e certamente arriverò a guardare Dio faccia a faccia. Intanto, però lo riconosco, lo adoro, lo vedo nella povertà e nella semplicità di un presepe.

Oggi festeggiamo questo: che tutti possono vedere e capire il presepe. Tutti quelli che si sanno accontentare di un po' di amore, di calore, di comprensione, di un pezzo di pane, di un bicchiere d'acqua e sanno dare lo stesso agli altri riconoscendo in ognuno la presenza di Cristo; tutti questi sono i Magi che il Vangelo chiama benedetti (cfr. Mt 25,31-46). Benedetti tutti quelli che trovano Dio dove sta e non dove loro vorrebbero che fosse.

Se guardando il presepe ci viene da chiedersi chi siamo noi, potremmo provare a dire che noi siamo i Magi, gli ultimi arrivati, gli unici che si sono mossi, gli unici che si fidano di camminare alla luce di una stella.

ESEQUIE DI AURORA LIVOLI

Chiesa San Giovanni Battista in Monte San Biagio
10 gennaio 2026

II

Finalmente possiamo abbracciarti, Aurora, in questa chiesa che ti ha accolto bambina e che ti ha accompagnato nei momenti belli del tuo crescere. Da quel momento della festa perché tu c'eri, della gioia dei tuoi genitori perché eri la risposta alle loro preghiere, della speranza che apriva il cuore a chi ti vuole bene, dei tuoi nonni, della tua famiglia a questo momento che ci raduna insieme per salutarti c'è come un abisso, sembra proprio che il sole si sia eclissato nella tua vita e nella vita di chi ti ama. Si è eclissato per la violenza che colpisce senza pietà chi, come te, è solo una ragazza smarrita, una giovane donna che si sente precipitare addosso la follia, la cattiveria che ti hanno lasciato senza fiato, abbandonata come un cencio, tu che per il tuo papà e per la tua mamma sei un angelo.

Sai, Aurora, io penso che hanno ragione il tuo papà e la tua mamma, penso che tu sei un angelo perché loro ti amano e chi ama riesce sempre a dire le parole più giuste e più vere. Che ti amano tu lo sai e, sicura del loro amore, hai intrapreso un viaggio che certamente per te aveva il sapore della vita, tanto lo sapevi che c'era sempre per te una casa. Li hai chiamati, hai chiesto loro di non preoccuparsi. Tu non potevi immaginare che alla fine del viaggio avresti trovato tanta violenza e la morte. Nemmeno in quel momento, però, Dio ti ha perso di vista perché sei una sua figlia, perché sei piccola e gli angeli dei ragazzi non smettono mai di guardare Dio.

Abbiamo ascoltato quelle parole del profeta Geremia (Lam 3,17-26) che quasi ci svegliano dallo smarrimento di questi momenti e ci ricordano che l'amore di Dio non è finito, non è finita la sua misericordia, che si rinnova ogni mattina. Ci dicono, quelle parole, che la vita conosce amarezze e dolori: tu hai conosciuto anche il terrore della morte che te l'ha strappata quando era ancora piena di promesse, ma non è possibile privare la vita dell'amore di Dio e della sua misericordia, come non è mai stata e mai sarà privata dell'amore di tua mamma e di tuo papà.

Vorremmo cancellare l'offesa dei tuoi ultimi istanti: lo facciamo, ci dice la Parola, ricoprendoti di lacrime e di silenzio, lo facciamo fidandoci della tua vita che non si è trasformata in nulla, lo facciamo pregando per te, ricoprendoti di speranza e di fiducia.

Per un cristiano il tuo nome, Aurora, richiama all'alba della Resurrezione (cfr. Lc 24,1-6), allo sbigottimento delle donne di fronte al sepolcro vuoto di Gesù, al loro dolore per quella che pensavano fosse l'ennesima offesa al corpo del loro maestro; impaurite con il volto chinato a terra fino a quando si sentono dire: *"Perché cercate fra i morti colui che è vivo?"* (Lc 24,5). Anche noi qui, chiamandoti per nome, vogliamo dire non solo lo sbigottimento e l'orrore per la tua morte, ma affermare la tua vita.

Tua mamma mi ha detto: "Penso che nel momento in cui è morta gli angeli l'hanno portata in cielo circondata da rose bianche", e tua mamma ha ragione perché ti ama.

Tuo papà ha detto che non è la vendetta che cerca, ma certamente cerca giustizia. Vedi come ti ama? Non vuole che l'odio e la violenza ti sfiorino ancora e vuole che tu riposi in pace.

Riposa in pace, figlia e sorella di tutti noi, e la tua vita sbocci in vita eterna.

XXX GIORNATA MONDIALE DELLA VITA CONSACRATA

Basilica Cattedrale di Gaeta
2 febbraio 2026

III

Carissimi sorelle e fratelli, consacrate e consacrati, è sempre un appuntamento significativo quello che viviamo ogni anno in occasione della festa della Presentazione del Signore. Una festa fatta di luce, una festa che ricorda a tutti i battezzati il dovere di custodire la luce. Infatti, nel rito del battesimo degli adulti, il neobattezzato si sente rivolgere queste parole che, per quasi tutti noi sono state affidate ai nostri genitori:

Sei diventato luce in Cristo.
Cammina sempre come figlio della luce,
perché perseverando nella fede
tu possa andare incontro al Signore che viene,
con tutti i santi, nel regno dei cieli.

C'è necessità di luce quando ci sono le tenebre. Sembra una ovvietà. Allora perché se siamo luce ci lamentiamo delle tenebre?

La lettera agli Ebrei (2,14-18) dice che Cristo non è venuto nel mondo per prendersi cura degli angeli, ma degli uomini. Perché tante volte ci lamentiamo che gli uomini non sono angeli? Dice ancora che Gesù è venuto nel mondo per sollevare il mondo dalla legge del male che si manifesta sempre con la stessa monotonia: prepotenza, violenza, guerra, mancanza di verità. Facciamo bene a non rassegnarci al male, ma non dobbiamo farci scoraggiare dal male.

Una persona consacrata ha senso perché è segno della luce di Cristo e segno della sua cura per gli uomini. La varietà di forme di consacrazione, di carismi è il segno di come qualcuno ha compreso che cosa significasse essere luce in un determinato tempo e in un determinato luogo e che cosa significasse prendersi cura degli uomini. Avessimo tempo stasera di raccontarci, tutti quanti potreste dire questa verità di una missione nata per illuminare e per guarire.

Una persona consacrata prima ancora di fare cose è una persona che è, che significa, è il segno della cura che Cristo si prende dell'umanità e il segno della luce che brilla fra le tenebre.

Le figure di Simeone e Anna che il Vangelo presenta (Lc 2,22-40) sono anche questo, figure di due persone che significato l'attesa, la speranza del popolo che probabilmente si era dimenticato di attendere e di sperare. Avranno forse anche loro sentito e visto le tenebre che diventavano sempre più fitte nel cuore delle persone che avevano perso ogni libertà e dignità, avranno chiesto a se stesse se avesse senso continuare ad andare ogni giorno nel tempio. Ma sono restate, non si sono arrese e hanno potuto accogliere fra le braccia la luce che aspettavano.

Vorrei proprio trasmettervi la gratitudine per questo vostro "esserci" che qualche volta è faticoso, che qualche volta può sembrare poco efficace e non compreso. Gratitudine perché vi accorgete di Cristo presente nel mondo e così lo rivelate presente.

Infine, Simeone e Anna potevano continuare questo ministero della presenza perché mossi dallo Spirito. Ognuno di noi, di voi se lo deve ricordare che deve essere significativo dove lo Spirito lo ha posto.

Bella la notazione finale di Luca: *"Intanto il bambino cresceva e si fortificava"*. Nel nostro attendere, nel nostro starci, nel nostro non lamentarci, nel nostro essere capaci di prenderci cura, Cristo diventa grande e forte. La sua parola si diffonde e continua a confondere i prepotenti e i violenti.

MERCOLEDÌ DELLE CENERI

Basilica Cattedrale di Gaeta
18 febbraio 2026

IV

«I grandi amano le cifre. Quando voi gli parlate di un nuovo amico, mai che vi dicano le cose essenziali. Non dicono mai: "Qual è il tono della sua voce? Quali sono i suoi giochi preferiti? Fa collezione di farfalle?". Ma dicono: "Quanti anni ha? Quanti fratelli? Quanto pesa? Quanto guadagna suo padre?". Solo allora credono di conoscerlo. E se dite ai grandi: "Ho visto una bella casa in mattoni rosa, con geranei alle finestre e colombe sul tetto...", non arrivano a immaginarsela. Bisogna dirgli: "Ho visto una casa di cento milioni di lire". Allora esclamano: "Come è bella!"».

Sono le parole della favola del piccolo principe, una favola che qualcuno potrebbe trovare azzardato leggere in un'assemblea tanto solenne come quella che stiamo realizzando nel Mercoledì delle Ceneri. Forse lo è meno, se la sostanziamo con una frase scritta nella Bibbia al momento della scelta di Davide come re: *"Dio non guarda come guarda l'uomo, perché l'uomo guarda l'apparenza, ma il Signore guarda il cuore"* (cfr. 1Sam 16,7).

II Vangelo di oggi (Mt 6,1-6.16-18) chiede proprio questo di essere attenti a farsi vedere da Dio: *Chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto, e il Padre tuo che vede nel segreto ti ricompenserà... Profumati la testa, lavati il volto e il Padre tuo che vede nel segreto ti ricompenserà.* Se dovessimo trovare una sintesi per queste parole del Vangelo, si potrebbe forse condensare tutto in queste parole: se hai un mondo dentro, se hai un cuore, se hai un'anima la tua esistenza profuma, ha il sapore del pulito. Non hai paura che qualcuno ti si affacci dentro perché sei abituato allo sguardo di Dio.

Quanti possono dire di avere la certezza di resistere allo sguardo di Dio, di avere un'anima, di avere un'esistenza che profuma e che trasmette pulizia?

Oggi noi abbiamo la possibilità di misurare la proliferazione di esistenze ipocrite, di esistenze che puzzano. Puzzano di rancore, di odio, di disumanità. Possiamo misurare affacciandoci sui social. Possiamo farlo assistendo basiti al dibattito pubblico. Lo possiamo fare anche misurando l'in-

certezza delle parole che finora hanno fondato la nostra società: diritto, pace, giustizia. C'è un cattivo odore, il cattivo odore dell'ipocrisia, che si diffonde in maniera sembra inarrestabile. C'è bisogno di esistenze profumate che sappiano rispondere alle domande essenziali che sono poche e fondamentali.

Solo un cuore forte può fare le domande giuste, può passare dalla domanda "mi conviene?" alla domanda "ma è giusto?".

Noi non possiamo chiedere a quelli che governano il mondo di chiedersi il colore degli occhi delle persone che pagano le conseguenze delle loro decisioni e nemmeno chiedere loro se hanno un'idea del tono della voce di quelli che si vedono bombardare le case, o togliere il futuro, o perdere il lavoro.

Noi, però, lo possiamo fare: possiamo chiedere il colore degli occhi e il tono della voce. Possiamo cercare di diminuire il cattivo odore.

Questo tempo di Quaresima può essere un'occasione. Anche solo smettere di reagire sui social, di dire il nostro inutile parere soprattutto se nasce dalla rabbia o dal rancore, di dare gambe a informazioni per lo più false, a impegnarci a capire meglio le cose, a informarci, a scendere dagli spalti che ci vedono tifosi e a recuperare la nostra capacità critica. Anche solo questo basta.

In una parola prenderci cura di noi stessi, della nostra umanità. Umanità che coltiviamo facendo qualcosa di buono, un po' di elemosina, cioè qualcosa che non risponda alla domanda: io che ci guadagno. Umanità che coltiviamo ricavandoci qualche piccolo spazio di silenzio per pregare nel segreto, dove Dio che vede nel segreto possa consolarci, correggerci, confortarci.

DOMENICA DELLE PALME

Basilica Cattedrale di Gaeta
29 marzo 2026

V

Credo che non ci sia una storia più universale e affascinante, capace di modificare le culture come questo raccontato dal Vangelo di Matteo (21,1-11), si parla di un uliveto, di un villaggio, di un'asina e del suo puledro da prendere in prestito. Sembra quasi che per fare tutto questo Gesù stia seguendo delle istruzioni, quelle del profeta Zaccaria che parla dell'ingresso del re a Gerusalemme (cfr. Zc 9,9). La scena, però non somiglia in niente all'ingresso di un re a cominciare dalla cavalcatura, una bestia da soma e non un destriero di razza. Sono i discepoli che di questa povertà fanno una festa e trasformano questo momento che sarà sicuramente sfuggito a moltissimi abitanti di Gerusalemme e certamente ai suoi capi, nell'ingresso di un re. L'ingresso più famoso della storia dove al posto degli stendardi ci sono rami di palma e al posto delle trombe il canto delle parole di un Salmo (118,25-27): *"Osanna!"*.

"Chi è costui?", si domanda la città di Gerusalemme man mano che si accorgeva di questo gruppo di persone attorno a Gesù. Questo è Gesù di Nazareth: rispondeva la folla che lo seguiva. Non davano solamente un'informazione, ma facevano un annuncio. Anzi, l'annuncio più importante della storia dell'umanità e, cioè, che in mezzo agli uomini cammina Dio e che questo suo camminare insieme con noi è un camminare umile a contatto con la terra. Talmente vicino alla terra, che i discepoli quasi lo vogliono difendere dalla polvere stendendo i loro mantelli. Il mantello è il loro impegno e il segno del loro amore, il loro amore, dal momento che il mantello era tutto per un povero, era la sua casa, la sua sicurezza, la tenda per coprirsi dal sole e la coperta per difendersi dal freddo. Non importa, lo stendono in strada per creare un tappeto a Gesù.

Chi è costui che non ha bisogno di trombe e stendardi, che non ha bisogno di soldati e di eserciti? Chi è costui che entra in città, cioè nella vita delle persone non per schiacciare, per dominare, ma affidandosi al loro amore e alla loro preghiera? Quante preghiere accompagnano Gesù nel suo cammino: che io veda, che io cammini, che io parli, che io possa essere liberato dal demone che mi domina. E un corteo, una folla di

persone vere che non sono lì perché devono corrispondere a un dovere o perché arruolate in un esercito, ma perché hanno sperimentato su se stesse che quel Gesù che ora stavano accompagnando era il Signore delle loro vite e non perché le dominava, ma perché le aveva guarite, risollevate, incoraggiate.

Chi è costui che è circondato solamente da gente che gli vuole bene e lo acclama re? Chi è costui al quale le persone si avvicinano e non hanno paura e non scappano?

Penso, in questo momento, a tante terre guastate dalla guerra, a tante persone che certamente non si chiedono più niente del rumore degli allarmi e delle bombe, che non si meravigliano dei soldati armati che percorrono le loro strade, ma quando vedono qualcuno che mettendo in gioco tutto quello che è e che ha, si avvicina per soccorrere, aiutare e difendere, allora si chiedono: chi è costui?

Consapevoli o meno quelli che soccorrono, come quelli che stendono i loro manti, quelli che desiderano pace e pregano per ottenerla, continuano questo corteo della Domenica delle Palme.

Gli eserciti sono passati, ma questa folla di gente colorata che è armata solo di palme e di amore resta. Noi vorremmo essere parte di questa folla che ci mette tutto quello che può per fare strada al Principe della Pace e lontani da quelli che anche oggi ci sembra che dominano il mondo e che, alla fine, mettono solo paura.

MESSA DEL CRISMA

Basilica Cattedrale di Gaeta
1° aprile 2026

VI

Carissimi fratelli nel sacerdozio e carissimi sorelle e fratelli tutti, ancora una volta siamo qui riuniti per l'appuntamento più solenne dell'anno, ricco di segni orientati a farci fare memoria della nostra consacrazione, comune a tutti per il sacramento del Battesimo quando tutti siamo stati segnati con l'olio dei catecumeni e con il santo crisma. Per tutti coloro che hanno concluso l'Iniziazione cristiana, si è poi ripetuta la consacrazione con l'olio del crisma, sigillo dello Spirito Santo. «Mettimi come sigillo nel tuo cuore e sulle tue labbra», chiede lo sposo del Cantico alla sua amata (cfr. Ct 8,6): per dire che questa consacrazione ha come modello quella dell'amore Dio e noi, un amore fedele, un sigillo.

Noi sacerdoti, poi, siamo stati ancora unti con il crisma nel giorno dell'ordinazione sacerdotale: una consacrazione che ci ha trasformati ancora di più a immagine di Cristo e che testimoniamo vivendo. Tutto questo, insieme alle parole del profeta Isaia (61,1-3.6.8-9) e a quelle di Gesù nel Vangelo (Lc 4,16-21) che abbiamo letto e che le riprende, crea un'atmosfera di gioia e di amore che ci appartiene e che non dobbiamo mai perdere. La consacrazione non si perde, ma dobbiamo fare attenzione a conservare la consapevolezza di essere unti.

Guardiamo Gesù nella sinagoga, che deve affrontare un pubblico non disposto ad ascoltarlo. Era certo consapevole del momento, che è poi raccontato come inaugurale della sua missione, forse anche preoccupato, ma non appare agitato. È il profeta consapevole che Colui che può, se lo vuole, metterà le parole giuste sulla sua bocca. Lo possiamo immaginare mentre legge le parole del profeta Isaia, non come un guerriero che dichiara battaglia, ma come uno che è, come Lui stesso dirà di sé, «mite e umile di cuore» (cfr. Mt 11,29). Uno che non perde di vista il senso della sua missione nonostante rifiuti e ostacoli in nessun momento.

San Giovanni XXIII confidava che, appena eletto, dopo la benedizione alla folla che non vedeva a causa delle luci delle telecamere, rientrando si diceva: «Sii mite e umile di cuore. Tu ora avrai ogni tipo di luce su di te; se non sei mite e umile di cuore, tu non saprai più che cosa accade, non

vedrai più la realtà: sarai cieco». Un invito che dobbiamo ripetere a noi stessi poiché il tempo che viviamo ci abbaglia con i crescenti fenomeni di violenza e di guerra, ma anche con innumerevoli episodi e storie, che possiamo definire private che, pure non ci fanno vedere con chiarezza quanto non ci accecano. Anche la cultura che viviamo tanto centrata sull'io, tanto segnata dall'autoreferenzalità ci abbaglia.

Mitezza e umiltà di cuore ci fanno pensare, in questo ottavo centenario della sua morte, a san Francesco come a uno che ha imitato Cristo e ci aiuta a farlo. Chi ha visto meglio di Lui vie che ancora oggi ci sono difficili da percorrere?

La mitezza permette di vedere perché ci impedisce di rendere assolute le cose relative e di incartarci in ragionamenti e discussioni che fanno perdere il dono della pace. La mitezza non è una benevolenza e gentilezza di carattere, nemmeno un rifiuto a contrariare gli altri. È la forza del dialogo con gli altri, è l'attenzione alla loro verità, è la consapevolezza che lo Spirito respira in tutti. In questo momento in cui la Chiesa desidera dialogare con il mondo è essenziale. È mettere in pratica la consapevolezza che ognuno ha qualcosa da dirci: ognuno dei nostri fratelli che viene da noi anche se ci sembra che lo faccia da distanze infinite.

La mitezza delle parole di Gesù, che promettono guarigione, lieto annuncio, liberazione e libertà, non è semplice da cogliere, tanto che scandalizza coloro che lo stanno ascoltando e anche i discepoli che sognavano battaglie e trionfi. Senza questa stessa mitezza siamo ciechi perché incapaci di cogliere l'essenza dell'altro e anche di manifestare la nostra. Essere miti, cioè voler bene ai fratelli, diventando amabili noi stessi. Noi spesso abbiamo timore che le persone si attacchino a noi, ma non dovremmo aver paura se, attraverso la nostra amabilità, possono scoprire Dio. Siamo il lembo del mantello che molti, non osando toccare direttamente Cristo, toccano con una fede grande. È la nostra fede che i fratelli devono amare, la nostra speranza, la nostra gioia: è l'odore della consacrazione che devono respirare.

«Venite a scuola da me», dice Gesù. Se lo facciamo, ci sentiremo a disagio per molte ore imbronciate, per somigliare a volte — scrive un autore — a certe facciate severe di qualche istituto religioso, se non di un riformatorio. Amabili perché ci vogliamo bene, perché ci raduna la carità di Cristo; e chi è lontano, entrando in questa carità che proviamo a vivere fra noi, entra nella carità di Cristo.

Gesù parla nella sinagoga, annuncia la sua missione, che immediatamente si mostrerà difficile e precaria. È nell'accogliere questa precarietà che Lui ci dà l'esempio della mitezza e dell'umiltà. La precarietà delle nostre azioni, della nostra testimonianza, se dimentichiamo la preghiera della mitezza e dell'umiltà, ci scoraggia mentre se siamo miti e umili di cuore la precarietà diventa lo spazio di Dio nella nostra vita.

Sappiamo come, nel cammino per le strade della Palestina, Gesù si trovi spesso a discutere con quelli che non accettano la precarietà della fede e della dottrina, sanno tutto e si credono migliori degli altri: li chiama guide cieche. E nell'episodio della guarigione del cieco a Gerico, il Vangelo (cfr. Lc 18,35-43) racconta che le persone che camminavano davanti a Gesù impedivano al cieco di avvicinarsi a Lui, finché Gesù non se ne accorge, lo chiama e lo guarisce.

La mitezza del Messia, la nostra di consacrati che lo imitano, si traduce nell'essere amici degli uomini e di Dio. Si realizza nell'essere guide che vedono e che permettono agli altri di incontrare Gesù che ridona la vista. Un'amicizia gioiosa. Dom Hélder Câmara scrive: «Io ho fatto con Dio un patto di gioia. Lo rinnovo quattro volte l'anno: la terza domenica di Avvento, la quarta domenica di Quaresima, il 15 agosto e il giorno della festa di san Francesco. Io lo rispetto perché Dio mi ha fatto due grazie: io non so che cosa sia la routine e non provo quasi mai l'amarezza».

Quante cose dobbiamo sempre scoprire della nostra vocazione di cristiani e di sacerdoti. Mi ricorda la frase di Francesco che, nonostante la malattia e la vita già spesa nel servizio di Dio, dice ai suoi frati: «Cominciamo, fratelli, a servire il Signore, perché finora abbiamo fatto poco o nulla». Le parole di Francesco non hanno l'effetto di creare in noi un senso di inadeguatezza e di colpa, ma fanno sentire il calore della gioia.

Un benvenuto caloroso a don Gianluigi Velletri, ordinato sacerdote il giorno 11 ottobre, e una preghiera per don Francesco Fiorillo che quest'anno festeggia venticinque anni di presbiterato: il suo sacerdozio continui a sostenere, come già accade, tanti fratelli e sorelle.

MESSA "IN CŒNA DOMINI"

Chiesa di Santa Maria Assunta in Cielo in Ponza
2 aprile 2026

VII

Ci sono, in questa cena di Gesù, tanti movimenti: i protagonisti si muovono ciascuno in modo particolare.

Il primo a essere nominato è Gesù, che decide di trascorrere queste ultime ore amando coloro che fino a quel momento aveva amato. Li amò fino alla fine, senza pentimenti.

Subito, però, il Vangelo ci dice che avrebbe avuto motivo per non amare tutti, perché l'altro personaggio di cui si fa il nome è Giuda, figlio di Simone Iscariota: a lui il diavolo aveva già messo in cuore di tradirlo.

Normalmente la notizia del tradimento di un amico, della sua mancanza di fiducia e di amicizia sincera, ci blocca. Se siamo sinceri, possiamo riconoscere che ciò che ci sembra imperdonabile è proprio il tradimento; e non vorremmo trascorrere le ore più importanti della vita con un traditore. Gesù, invece, sceglie di amare anche lui, vedendo in Giuda il segno di tutti i tradimenti della storia.

Soprattutto in questi ultimi tempi, quante vite sono tradite: bambini che non diventeranno mai grandi, mamme e papà che non li vedranno mai crescere, persone ridotte al freddo e all'abbandono. Persone tradite dai tanti Giuda che, per un proprio guadagno o vantaggio, scatenano l'inferno. Quando sentiamo che non si capisce bene perché siano scatenate queste ultime guerre, non abbiamo forse l'impressione di vivere in un mondo dove continuano a comandare i traditori?

La via di Gesù, per noi incomprensibile, è quella di continuare ad amare e amare fino alla fine. Non è una via immediata; anzi, quasi ci dà fastidio. Per percorrerla ci vuole fede. L'uomo Gesù deve fidarsi del Padre: deve credere che questa strada, segnata dall'amore verso tutti, sia quella giusta.

Non è un amore che toglie responsabilità. Infatti Gesù, durante la cena, si riferirà ancora a Giuda, collocandolo dalla parte di chi non è puro; più avanti lo chiamerà traditore e dirà anche: guai a quell'uomo che lo consegna. È piuttosto un amore che chiama a riflettere, che offre una via di uscita. È amore perché Giuda rientri nel giro degli amici, perché non vada avanti nel male. È l'amore che si ritrova nello sguardo di Gesù quando

viene catturato: uno sguardo che Giuda interpreta come una condanna, mentre potrebbe essere ancora un invito.

Questo amore di Gesù, che interroga la nostra fede, si esprime poi con altri gesti: alzarsi da tavola, deporre le vesti, prendere un asciugamano e cingerselo attorno alla vita. Poi versa l'acqua in un catino, lava i piedi ai discepoli e li asciuga con l'asciugamano.

È una sequenza di gesti rimasta impressa negli occhi dei discepoli, tanto che vengono descritti uno a uno, quasi al rallentatore. L'amore è questo: è l'insieme di questi gesti che ti fanno passare da commensale principale a servo. Amare, alla fine, è solo questo: servire. E noi lo sappiamo bene quando ci rifiutiamo di amare dicendo: "Ma mica sono il tuo servo!".

Quello del servire è un gesto che si comprende solo facendolo.

Nel tempo in cui tutti vogliamo affermare, anche con violenza, noi stessi e i nostri diritti; nel tempo in cui gli altri non sono più un argomento sufficiente per fermarci e per limitare le nostre pretese, amare significa fare tutte queste cose di cui Gesù ci dà l'esempio.

Per Gesù è l'unica strada. Pietro non la capisce subito, ma Gesù gli dice che la capirà con il tempo. Con il tempo, e mettendola in pratica, ci rendiamo conto che l'unica strada per smettere di tradire gli altri è quella di alzarci e di smettere di volerli dominare; l'unica maniera per essere fedeli alle persone è smettere di guardarle come se fossero cose senza valore, e amarle senza scoraggiarci, fino alla fine.

Guardiamo la nostra comunità, guardiamo noi stessi dentro questa comunità, e immaginiamoci nei nostri comportamenti, desiderando di essere come Gesù e di fare le cose che lui fa. Proviamo magari a riflettere su quale dei gesti compiuti da Gesù ci risulta più difficile, e preghiamo, questa sera, di diventare capaci di compierlo. Forse siamo Pietro, che fa fatica a comprendere che amare e servire sono la stessa cosa.

Concedici, o Signore, di non essere mai al posto di Giuda; di non essere a tavola con te con il pensiero di tradirti. Concedici soprattutto di renderci conto che quello di Giuda non è un posto lontano da noi e che anche noi abbiamo bisogno di essere raggiunti, guardati e salvati dal tuo amore.

VENERDÌ SANTO

Basilica Cattedrale di Gaeta
3 aprile 2026

VIII

Nella lettura della Passione di Gesù (Gv 18,1-19,49) non possiamo non identificarci e, spesso, trovare somiglianze con la nostra vita e, in modo ancora più forte, con la vita del mondo.

Nella Passione leggiamo la vita: leggiamo il tradimento degli amici, la violenza del potere che passa sopra ogni considerazione e sopra ogni persona, la viltà di chi, nelle difficoltà, si allontana come i discepoli, la stupidità e la cattiveria di chi dice il falso.

Lo avvertiamo soprattutto in questo tempo, nel quale la realtà spesso ci sfugge a causa di informazioni non vere, diffuse però da chi ha la forza e i mezzi per farlo; informazioni capaci di convincerci che gli innocenti sono colpevoli e che i colpevoli sono benefattori.

La Passione è uno specchio nel quale, in ogni caso, noi ci riflettiamo. Certo, preferiremmo trovare il nostro riflesso in Maria, che resta sotto la croce; in Giovanni, che la riceve come madre; in Giuseppe di Arimatea, che esce allo scoperto per chiedere il corpo di Gesù. È certo, però, che tutti questi personaggi sono presenti in relazione a Gesù, che è al centro delle parole e delle azioni di tutti.

Seguiamo allora le parole di Gesù: dalle prime, rivolte a quelli che lo vogliono catturare, parole che funzionano come una barriera alla violenza, come un aiuto a pensare: *"Chi cercate?"*. E ancora: *"Se cercate me, lasciate stare gli altri"*. E a Pietro: *"Rimetti la spada nel fodero"*.

Già all'inizio della Passione, Gesù mostra l'irrazionalità della violenza e l'impossibilità di risolvere le questioni in modo violento. Continua poi davanti al sommo sacerdote, mostrando come non ci sia bisogno di quella messa in scena e di quell'interrogatorio. Anche al soldato che lo schiaffeggia parla per farlo riflettere sull'insensatezza di colpire invece di capire.

Qui c'è la storia delle guerre di sempre, anche di quelle di oggi: violenza, sproporzione delle reazioni, incapacità di ascoltare. A tutto questo Gesù reagisce invitando alla moderazione, alla riflessione, al pensiero.

Non rinuncia nemmeno davanti a Pilato a richiamare ciascuno alla responsabilità delle proprie parole e delle proprie azioni: *"Dici questo da te stesso, oppure altri ti hanno parlato di me?"*.

Se questa domanda ci venisse rivolta su molte delle scelte che facciamo, probabilmente ci troveremmo anche noi, come Pilato, un po' in difficoltà.

Quante scelte e quanti giudizi nascono per sentito dire; quante opinioni raccogliamo dal pensiero degli altri senza arrivare a un giudizio nostro. La superficialità è un'arma letale che, come in questo caso, prepara la croce. Forse per questo Gesù, in questo momento della Passione, prova a parlare con tutti e a far ragionare tutti.

Continua con Pilato dicendogli che non è un nemico dei suoi disegni politici, che non è una minaccia per l'imperatore. In una parola, i capi di accusa portati dai sommi sacerdoti sono falsi. Gli spiega che la sua missione è mostrare la verità di Dio, una verità intesa come fedeltà di Dio all'uomo. Verità che Pilato non comprende e riduce a un enunciato filosofico.

Da questo momento Gesù non parla più, come se le parole non fossero più sufficienti; come chi non trova parole per fermare la deriva dell'irrazionalità e della violenza. Non parla più, come accade a tanti che, di fronte alla distruzione di case e di vite, non hanno parole.

Quando pensiamo a quello che è accaduto a Gaza, non abbiamo parole e, sinceramente, sentire usare quella tragedia per propri scopi personali dà l'impressione di trovarsi di fronte a Pilato che gioca con le parole.

Non è il silenzio della rassegnazione: è il silenzio di chi è egli stesso Parola. Ogni insulto, ogni ferita, ogni lacrima diventa parola.

Interromperà il suo silenzio solo per pronunciare parole di amore verso la madre e il discepolo, e parole che sono citazione della Scrittura, cioè parole di fede.

Non può essere diverso per noi: provare a dire tutte le parole necessarie, ma poi essere noi stessi parola; per poter pronunciare, con la vita, le uniche parole che contano: quelle della fede e quelle dell'amore.

SABATO SANTO

Basilica Cattedrale di Gaeta
4 aprile 2026

IX

Come leggere il testo del Vangelo di Matteo (28,1-10) che ci parla della resurrezione di Gesù? Possiamo trovare una sintesi di questo racconto: la resurrezione è quando Dio ci mette le mani e la resurrezione si crede, non si dimostra. Inoltre, la resurrezione creduta spande gioia e vita, ma solo se creduta. La resurrezione non è niente se è solo un quadro appeso a una parete, come non è niente per le guardie che erano state poste accanto al sepolcro, che possono essere definite spettatori addormentati della resurrezione e non certo testimoni.

Dio ci mette le mani e a questo fa riferimento il terremoto; l'angelo del Signore, che Matteo descrive come reale e non come un simbolo, ha la forza per rotolare la pietra e il carattere per mettersi seduto su di essa; il suo aspetto era come folgore e il suo vestito bianco come la neve. È visibile e descrivibile; anche le guardie lo vedono, ma la loro unica reazione è la paura: per loro la presenza di Dio, che entra così decisamente nella storia, non è un annuncio di vita, ma un'esperienza di morte; rimasero come morte.

Nessuno è pronto a questa irruzione di Dio, di vita. Nessuno è pronto all'annuncio della resurrezione. Non lo sono le donne, che stanno andando a visitare la tomba come luogo dove la persona amata riposa. L'angelo parla con loro e le incoraggia: *«Non temete; so che cercate Gesù, il crocifisso: non è qui, è risorto. Andate a dirlo ai suoi discepoli: è risorto e li precede in Galilea».*

Timore e gioia sono i sentimenti che le accompagnano in questa missione di annunciare che Gesù è risorto, che Gesù è vivo. Tutto questo non è provato: non sappiamo, dal brano evangelico, nemmeno se le donne siano entrate nella tomba a verificare se le parole dell'angelo corrispondessero a verità.

Quando Dio ci mette le mani, ce ne rendiamo conto perché sentiamo la vita che circola di nuovo. La vita è un'opera di Dio, spesso minacciata dalle mani degli uomini. La minaccia più forte alla vita è che essa sembra essere sempre tanto fragile, mentre la morte e la violenza sembrano esse-

re dure e pesanti come una pietra. Alla vita ci pensa Dio; alla vita, con tutto quello che essa significa, ci pensa Dio. «*Non abbiate paura, abbiate fede in questo*», dice l'angelo alle donne.

La presenza fisica dell'angelo di Dio non è sempre esplicitata nei Vangeli; qui lo è per sottolineare che solo Dio può difendere la vita, e lo fa. È una verità che può cogliere solo l'amore delle donne e, dopo, quello dei discepoli. Non la possono cogliere le guardie, che trasformano in parvenza di morte l'annuncio della vita.

Questo può accadere anche a noi, se decidiamo, per scetticismo, per cinismo o per superbia, di essere carcerieri della morte. Non ci deve accadere: non dobbiamo vivere come se fossimo morti, ma vivere da vivi, vivere da risorti. Tutto questo ha bisogno della nostra fede. La nostra vita ha bisogno della nostra fede. Che la vita sia reale, che Gesù sia risorto, ce lo dice la gioia che ci riempie il cuore e che non ci abbandona; ce lo dice la voglia di rimetterci in cammino.

È necessaria la resurrezione: è necessaria per aprire orizzonti, è necessaria per non lasciarsi schiacciare dalla pietra che chiude l'apertura del sepolcro. È necessaria.

PASQUA DI RISURREZIONE

Basilica Cattedrale di Gaeta
5 aprile 2026

X

Siamo riuniti nel mattino luminoso della Pasqua e leggiamo il racconto dell'evangelista Giovanni (20,1-9), rappresentante dei credenti che ricercano il senso delle cose e che non si accontentano di un brutale "ci credo o non ci credo", ma si chiedono che cosa significhi, per noi, annunciare che Cristo è risorto dai morti. Quali segni possono oggi rendere comprensibile la Pasqua e farcela desiderare?

Il primo segno è quello della tomba aperta, vuota, che Maria di Magdala si affretta a comunicare a Simone e al discepolo che Gesù amava, interpretando quel segno come un segno negativo: un furto, un ultimo oltraggio al Maestro. Eppure, da quel momento, la tomba vuota resta il segno più potente della Pasqua. È questa la novità: chi riempie le tombe non è discepolo del Risorto.

La strage continua e incessante di donne, bambini e uomini, alla quale assistiamo in modo sempre più intenso, ci disorienta; ci fa interpretare la storia come un'arena nella quale i malvagi, i seminatori di morte, vincono sempre, senza alcun arbitro che li possa fermare o sanzionare. Siamo come Maria di Magdala, che corre dicendo che hanno rubato il corpo del Maestro e lo hanno nascosto. Ha ragione a pensare così, dopo tutta la cattiveria, l'ingiustizia e l'inumanità cui aveva assistito. Anche noi abbiamo ragione a scoraggiarci e a pensare che non ci sia limite alla violenza, dopo tutta quella che vediamo, non solo negli scenari internazionali, ma anche nei rapporti fra noi. Le tombe piene possono facilmente farci dimenticare la tomba vuota.

Che cosa fa Maria di Magdala? Corre e cerca conforto e spiegazione nei fratelli, in Simone, che Gesù aveva posto come pietra, e nel discepolo che Gesù aveva scelto come amico. Questi sono i rappresentanti della comunità, del gruppo degli apostoli e dei discepoli. Vanno da chi condivide il loro stesso amore per il Maestro, da quelli che, come loro, hanno creduto.

Carissimi fratelli e sorelle, nessuno di noi può pensare di non farsi travolgere dalle innumerevoli contraddizioni che testimoniano contro la vita

e a favore della morte, rimanendo da solo o affidandosi unicamente alla propria capacità di resistere o alla forza della propria volontà.

Abbiamo bisogno di fratelli e sorelle che credano come noi, che amino il Maestro come noi. Non siamo chiamati a interpretare le cose da soli: abbiamo bisogno di qualcuno che ci aiuti. Abbiamo bisogno dell'entusiasmo del discepolo amato, che corre e arriva subito al sepolcro, senza entrare, e scorge già i segni della vita. Abbiamo bisogno della sapienza di Simone, che entra, vede i teli posati, il sudario piegato e invita anche l'altro a entrare.

La sapienza di Simone è quella che tiene conto della fatica di cogliere i segni della risurrezione: riflette, interroga, attende. Simone segue Giovanni nel suo correre verso il sepolcro, ma Giovanni segue Simone per comprendere il fatto straordinario: la morte è stata sconfitta dalla vita. Anche noi abbiamo bisogno di saper attendere come Giovanni, di riflettere, di comprendere, per poter scorgere i segni della vita e interpretare la tomba vuota come segno della risurrezione.

Abbiamo qui il buon senso della Pasqua, che si manifesta nell'ordine dopo il caos della morte, nell'attesa dopo la corsa delle donne e di Giovanni. Bisogna fermarsi per accorgersi della Pasqua; bisogna permettere alla Pasqua di rivelarsi. Comprendiamo, in questi tempi di disordine, di sconvolgimento delle regole, di ferite alla convivenza civile, che cosa sia il caos e che cosa significhi mettere ordine. Comprendiamo che il caos appartiene alla morte; il rispetto, la riflessione, il pensiero appartengono alla Pasqua.

Il Vangelo si conclude indicandoci che cosa ancora può condurci a comprendere e a interpretare le cose: infatti, sia Maria di Magdala, sia Simone, sia il discepolo amato non avevano ancora compreso le Scritture, cioè che Egli doveva risorgere dai morti. La Parola della Scrittura: è questa la guida sicura verso la Pasqua.

Discorsi

LECTIO QUARESIMALE

Chiesa di Santa Maria Maggiore in Itri
23 marzo 2026

I

Hermann Hesse scrive pagine meravigliose sulla Bibbia, quando racconta l'incontro di un vagabondo con un sarto, prima molto devoto, poi deluso. Il vagabondo chiede al sarto come faccia a essere così: non la legge più, la Bibbia? Il sarto risponde che ha smesso di leggerla, perché non ci trova più niente. Il vagabondo gli dice che forse non trova perché non cerca quello che essa può dare; non sempre e non solo degli insegnamenti. A volte, dice, la Bibbia ti fa amare la vita: quando ti racconta del calore dei campi in cui Ruth spigolava, ti fa vedere il colore del grano maturo, ti fa sentire l'odore e il rumore delle spighe. Come fai a non restare incantato quando vedi Gesù che umilia i capi, i sapienti, quelli che contano, e si fa circondare dai bambini?

Ci avete mai pensato a quella scena che ci racconta Matteo? Gesù sta parlando e, a un certo punto, prende un bambino al volo. Non si dice che quel bambino fosse attento ad ascoltare; il racconto lascia immaginare che stesse giocando con tanti altri. Un bambino sudato, vestito alla meglio. La sua mamma non sapeva che sarebbe diventato protagonista di un racconto narrato per millenni; e nemmeno poteva immaginare che suo figlio sarebbe stato messo al centro di un gruppetto di persone per dire che di quelli come lui sarebbe stato il regno dei cieli.

Come fai, dice il vagabondo al sarto, a non innamorarti di questo? Poi lo invita a sentire il rumore dei figli che giocano, quel rumore che lui aveva detto di non sopportare, e gli chiede: "Veramente vorresti rinunciare a questo?".

Il racconto dei discepoli di Emmaus è uno di quelli in cui dobbiamo far funzionare gli occhi, il cuore, l'olfatto, le orecchie e anche il gusto. È un racconto che mostra come la Bibbia, la Parola, sia una strada da percorre-

re più che un libro da comprendere soltanto, pur con tutte le difficoltà che spesso incontriamo e che ci scoraggiano.

Siamo nella mattina di Pasqua e ci sono due discepoli in cammino verso un villaggio vicino a Gerusalemme. In questi due amici che camminano al mattino presto non abbiamo motivo di vedere nulla di particolarmente importante o drammatico. Stanno andando verso un villaggio, apparentemente tranquilli. Se non intervenisse quel viandante a farci scoprire quello che, mentre camminavano, si stavano dicendo, li guarderemmo allontanarsi senza nemmeno farci caso.

Possiamo immaginare il suono delle loro voci, la campagna che li circonda, la strada che stanno percorrendo. Ma ecco che si avvicina loro Gesù in persona, sottolinea Luca; non un ricordo, non un'immagine che torna alla mente, ma Lui in persona. Eppure i loro occhi non lo sanno riconoscere.

In noi cominciano a nascere delle domande: chi sono? Che cosa si stanno dicendo? Perché non lo riconoscono? A quest'ultima domanda non è difficile rispondere: erano talmente convinti della sua morte da non riuscire a fare nessuna ipotesi di vita. La morte chiude i loro occhi, fa da benda, modifica perfino il loro aspetto: si fermarono con il volto triste. "Non lo sai quello che è accaduto?". "Noi speravamo". Escludono ogni ipotesi diversa: alcune donne sono andate; alcuni dei nostri sono andati. Stiamo attenti, perché le donne hanno portato una testimonianza che si conclude con la notizia che Egli è vivo, e i discepoli andati dopo le donne hanno confermato che le cose stavano come esse avevano raccontato. Ma Lui non lo hanno visto.

Sentiamo come, mentre le loro parole si moltiplicano, il silenzio del viandante che sappiamo essere Gesù in persona diventa sempre più profondo. Sentiamo come, con i loro discorsi, tolgono la parola a Gesù, lo riducono al silenzio. Questo è molto importante per la nostra fede, perché le esperienze negative possono renderci ciechi e sordi: qui, infatti, non solo non riconoscono la figura del Maestro, ma nemmeno la sua voce.

Questa scena ci fa pensare che, oltre a un'infatuazione per quel Maestro che, secondo loro, avrebbe salvato Israele, non ci sia molto di più. Non sono davvero legati al Maestro. Nel Cantico dei Cantici si dice che basta la voce della persona amata per colmare l'assenza; qui, invece, la voce non basta.

Si può comprendere meglio, allora, il senso delle parole di Gesù, che dopo averli ascoltati li rimprovera e li chiama stolti e lenti di cuore. L'accento è sul cuore. Non si tratta solo di una mancanza di acutezza, ma di

un cuore lento, di un cuore duro, di un cuore che dimentica. Possiamo chiederci se questo rimprovero possa appartenere anche a noi.

Basta così poco a farci allontanare dal Signore, a farci dimenticare tutto il bene che abbiamo ricevuto. Questi discepoli, in un attimo, hanno dimenticato il colore dei suoi occhi e il tono della sua voce, i momenti di commozione in cui lo hanno visto aiutare, sfamare, accarezzare, incoraggiare. Forse anche loro avevano iniziato a seguirlo perché perdonati o guariti. Basta poco.

Un antico canto ebraico è un canto della memoria: ripercorre la storia del popolo dal momento della creazione e dice che anche una sola delle meraviglie compiute da Dio per il suo popolo sarebbe bastata. Ma a Dio non basta mai: Egli fa sempre qualcosa di più. Il "di più" che i discepoli di Emmaus avrebbero potuto cantare è proprio quello della croce, che invece li ha scandalizzati e allontanati.

E allora Gesù ricomincia dal cuore. Rilegge con loro la storia di questo "di più" che Dio ha fatto. Il cuore, però, non si convince soltanto con le parole. Il cuore è una scuola di desiderio. Se il cuore ama, allora desidera. I discepoli non possono dire soltanto: "Va bene, abbiamo capito", e poi andarsene per la loro strada. Devono far camminare il cuore: "Resta con noi, Signore, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto".

Proviamo a dire questa preghiera senza metterci il cuore e non riusciremo nemmeno a pronunciarla. Diciamola solo con la mente e non riusciremo a comprenderla. Ci vuole il cuore, ci vogliono le lacrime agli occhi, ci vuole il desiderio della presenza.

Finalmente i colori e il calore della taverna. Rimaniamo lì, in quella taverna, e lasciamoci catturare dalla bellezza di quel momento. Si può fare un parallelo con il ritorno di Ulisse a Itaca e con il faticoso riconoscimento che Omero descrive con pagine non più epiche, ma commosse. Il primo a riconoscere Ulisse è il cane Argo, che non ha dimenticato l'odore del padrone: vecchio e cieco, appena sente Ulisse si alza per andargli incontro e muore per lo sforzo. Accolto come un ospite in casa sua, la sua vecchia nutrice lo riconosce per via di una cicatrice, e Ulisse le chiede di tacere per non rivelare ai Proci la sua presenza.

Finalmente si fa riconoscere da Penelope, che, non convinta, ordina alle serve di portare fuori dalla stanza il letto nuziale. Quel letto lo aveva costruito Ulisse stesso, e sapeva bene che non sarebbe mai uscito dalla porta. Mostrando di conoscere questo particolare delle dimensioni del letto, convince la moglie della sua identità. Infine si fa riconoscere dal

padre raccontandogli di quando, da piccolo, gli aveva fatto dono di alcuni alberi da frutta. Ulisse si fa riconoscere attraverso piccoli segni, significativi solo per chi lo conosce veramente e lo ama.

Nel racconto di Emmaus, Gesù non è Ulisse che torna da un viaggio e da una guerra; non è uno creduto morto, ma è morto veramente. E si fa riconoscere attraverso un gesto comunissimo: spezzare il pane. I discepoli lo riconoscono perché avevano condiviso con lui il momento della mensa tante volte, perché avevano associato tanti ricordi a quel gesto. Lo riconoscono da un gesto umile, perché lo avevano conosciuto. Lo riconoscono perché Gesù ha allenato il loro cuore.

Leggo quel racconto e mi rendo conto che posso scoprire il Risorto nelle realtà più semplici della vita quotidiana: vivendo esperienze vere con le persone, condividendo con esse quello che posso e come posso. Mi innamoro del racconto di Emmaus perché rende la resurrezione qualcosa di diverso da una grande verità o, come a un certo punto si diceva, da un mito. La rende una cosa che mi riguarda, una cosa vicina, una cosa che io ho a portata di mano.

Messaggi

MESSAGGIO IN OCCASIONE DELLA VIA CRUCIS DIOCESANA AL SANTUARIO DELLA MADONNA DELLA CIVITA

17 marzo 2026

I

Carissimi, ogni anno si ripete il rito della Via Crucis da Itri al Santuario della Civita percorrendo a piedi un antico sentiero che ha portato nel tempo moltissimi pellegrini al Santuario.

Soprattutto quest'anno è importante partecipare numerosi e unire il nostro cammino della Croce a quello dei molti popoli che stanno vivendo il dramma della guerra che fa sentire i suoi effetti ormai anche su di noi.

La Via Crucis è la storia del dolore innocente provocato dalla superbia e dall'arroganza del male. È la storia del perdono che si fa strada fra tanto odio, la storia dell'importanza dei gesti di vicinanza e di solidarietà. È importante che partecipiamo per rinnovare con forza la nostra preghiera per la pace e dimostrare che vogliamo essere operatori di pace.

Alla fine del pellegrinaggio troveremo Maria, regina della Pace e celebreremo l'Eucaristia. Ogni celebrazione eucaristica si apre con il saluto della pace e dona pace.

Cancelleria

COMUNICAZIONI

Provvedimenti canonici

SUNTO DI DECRETI

SUA ECCELLENZA REVERENDISSIMA
MONSIGNOR LUIGI VARI
ARCIVESCOVO DI GAETA

GENNAIO

In data 12 gennaio 2026
Con proprio Decreto 12.01.2026 Prot. N° R2524/26 a Repertorio N° 483, decorrente a far data dall'atto, ha confermato e nominato Priore e Legale Rappresentante della Confraternita della Vergine Ss.ma del Carmine, con sede in Formia (LT), loc. Maranola, il Preg.mo Signore Dott. De Meo Michele.

FEBBRAIO

In data 20 febbraio 2026
Con proprio Decreto 20.02.2026 Prot. N° R2531/26 a Repertorio N° 484, decorrente a far data dall'atto, ha nominato ad nutum Episcopi Direttore dell'Ufficio diocesano per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso il Rev.mo Don Stefano Castaldi.

MARZO

In data 4 marzo 2026
Con proprio Decreto 04.03.2026 Prot. N° R2533/26 a Repertorio N° 485, decorrente a far data dall'atto, ha costituito il Servizio Diocesano per la Tutela dei Minori e delle Persone Vulnerabili, eadem opera, ha nominato Referente per il medesimo Organismo il Rev.mo Don Adriano Di Gesù.

In data 8 marzo 2026
Con proprio Decreto 08.03.2026 Prot. N° R2534/26 a Repertorio N° 486, decorrente a far data dall'atto, ha nominato ad nutum Episcopi Vicario parrocchiale presso la parrocchia San Francesco d'Assisi nel Comune di Fondi (LT) il Rev.mo P. Salvatore Vilardi O.F.M.

APRILE

In data 17 aprile 2026
Con proprio Decreto 17.04.2026 Prot. N° R2538/26 a Repertorio N° 487, decorrente a far data dall'atto, ha nominato Responsabile del Centro di ascolto del Servizio Diocesano per la Tutela dei Minori e delle Persone Vulnerabili la Gent.ma Signora Dott.ssa Milena Marrocco.

Importo del contributo per l'iscrizione volontaria al Servizio Sanitario Nazionale per gli stranieri residenti in Italia per motivi religiosi
nota CEI

I

La Cancelleria della Curia diocesana dispone la pubblicazione della presente ricognizione documentale, licenziata dall'Ufficio Nazionale per i Problemi Giuridici della Conferenza Episcopale Italiana e parzialmente edita nel 2024, in recepimento della Lettera circolare emanata dalla Segreteria Generale della medesima Conferenza (cfr. NCEI LVIII, 1, pp. 104-106).
Tale adempimento si rende necessario in ragione della cospicua presenza, nel territorio di questa Chiesa particolare, di presbiteri, religiosi e religiose stranieri extra-UE, stabilmente inseriti nel ministero in forza di apposite convenzioni pastorali o residenti per ragioni di studio accademico.
La materia in oggetto investe direttamente la responsabilità amministrativa degli enti ecclesiastici e attiene al dovere di provvedere al sostentamento e alla tutela assistenziale del personale apostolico operante in diocesi.
Al fine di offrire al clero, ai parroci e agli amministratori un quadro interpretativo improntato ai requisiti di certezza del diritto e di tempestività operativa, si riproduce integralmente la successione cronologica degli atti e delle note ufficiali concernenti l'importo del contributo per l'iscrizione volontaria al Servizio Sanitario Nazionale per gli stranieri residenti in Italia per motivi religiosi: dalle originarie disposizioni transitorie del 2024 sino alla definitiva stabilizzazione della fattispecie introdotta dalla Legge n. 26/2026.

Nota del 28 febbraio 2026
Il decreto-legge Milleproroghe (DL n. 200/2025, convertito nella Legge n. 26/2026, in GU n. 49 del 28/2/2026) ha definitivamente stabilizzato a **700 euro annui** il contributo per l'iscrizione volontaria al SSN dei religiosi extra-UE, eliminando i riferimenti temporali legati all'eccezionalità giubilare. Tale importo era stato precedentemente definito dal DL n. 39/2024, in vigore dal 30/03/2024.

Nota del 27 gennaio 2025
L'Ufficio giuridico, rispondendo a richieste di chiarimento, conferma che il regime contributivo sanitario per i religiosi extra-UE prevede, come da D.L. 39/2024, un contributo annuale ridotto a 700 euro per l'iscrizione volontaria al SSN.

Nota del 3 aprile 2024
Il Decreto Legge 29 marzo 2024, n. 39 (art. 9, comma 7) ha ridotto il contributo minimo annuo per l'iscrizione volontaria al SSN a 700,00 euro per gli stranieri residenti con permesso di soggiorno per motivi religiosi. La misura non si applica, mantenendo l'iscrizione parificata ai cittadini italiani, per chi percepisce redditi di lavoro o equiparati (art. 34, comma 1, D.Lgs. 286/1998).

De Meo Michele

Decreto arcivescovile recante conferma del Priore e legale rappresentante della Confraternita della Vergine SS.ma del Carmine con sede in Formia

I

LUIGI VARI
PER GRAZIA DI DIO E DELLA SEDE APOSTOLICA
ARCIVESCOVO DI GAETA

Prot. N° R2524/26
Rep. Gen. N° 483

DECRETVM

LUIGI VARI ARCIVESCOVO DI GAETA DE IURE COMPETENTE

- VISTI i cann. 313, 314, 315, 316, 317 C.I.C.;
- ATTESA l'istanza di conferma canonica del 19.12.2025 s.p. presentata dal Preg.mo Signor De Meo Michele, nato a Formia (LT) il 25.07.1956 ed ivi residente alla Via Rotabile n. 63, c.f. DMEMHL56L25D708P, nella qualità di Priore eletto della Confraternita della Vergine Ss.ma del Carmine con sede alla Via S. Maria dei Guglielmi in Formia (LT), loc. Maranola, c.f. 90029330595, riconosciuta con R.D. del 20.10.1932 ed iscritta al n. 23 nel Registro delle Persone Giuridiche;
- ATTESO il processo verbale della seduta dell'assemblea plenaria della detta Confraternita del 03.03.2025, convocata per l'elezione del Priore e del Consiglio di amministrazione;
- ESPLETATA a norma del can. 50 C.I.C. l'istruttoria sul caso raccogliendo i dati e le notizie necessarie e ascoltando, per quanto possibile, le persone i cui diritti potrebbero essere lesi;
- CONSIDERATA la regolarità dell'elezione, in conformità con gli Statuti della Confraternita e le disposizioni del Codice di Diritto Canonico;
- CONSIDERATA l'idoneità del Priore eletto in ottemperanza ai requisiti canonici per l'esercizio dell'ufficio e in assenza di cause di ineleggibilità;
- CONSIDERATA la competenza territoriale dell'autorità ecclesiastica adita;

DISPONE

Art. 1

È confermato e nominato, ai sensi del can. 317 §1 C.I.C. e delle disposizioni statutarie, Priore e Legale Rappresentante della Confraternita della Vergine Ss.ma del Carmine, con sede in Formia (LT), loc. Maranola, alla Via S. Maria dei Guglielmi, il Preg.mo Signor De Meo Michele, nato a Formia (LT), il 25.07.1956, residente in Formia (LT) alla Via Rotabile n. 63, c.f. DMEMHL56L25D708P.

Art. 2

È fatto obbligo all'ente ecclesiastico, come legalmente rappresentato, di provvedere all'annotazione nel Registro delle Persone Giuridiche del disposto di cui all'Art. 1 del presente atto, nonché all'adempimento, a norma di legge, degli obblighi connessi e conseguenti rilevanti ai fini dell'ordinamento civile e canonico.

***

Si notifichi alla parte istante e a chiunque spetti.

Coram me infrascripto Cancellario.

Dato a Gaeta,
dalla Cancelleria della Curia Arcivescovile, il giorno 12 gennaio 2026

f.to ✠ Luigi Vari
Arcivescovo

f.to Massimo Girondino
Cancelliere Arcivescovile

L.S.

L.S.

Castaldi Stefano
Decreto arcivescovile recante nomina del Direttore dell'Ufficio Diocesano per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso

II

LUIGI VARI
PER GRAZIA DI DIO E DELLA SEDE APOSTOLICA
ARCIVESCOVO DI GAETA

Prot. N° R2531/26
Rep. Gen. N° 484

Al Reverendo
DON STEFANO CASTALDI
del Clero dell'Arcidiocesi di Gaeta
Salute nel Signore

L'impegno per la promozione dell'unità tra i cristiani riguarda quanti, validamente battezzati, invocano la Santissima Trinità e professano la fede in Gesù Cristo, unico Signore e Salvatore (UR 1). Tale ambito si distingue dal dialogo interreligioso, che concerne invece le relazioni della Chiesa con le altre tradizioni religiose e con coloro che non condividono la fede cristiana.
Ritenendo necessario assicurare un'adeguata cura sia al cammino ecumenico sia ai rapporti con le religioni non cristiane, e volendo avvalerci della collaborazione di idonei cooperatori nel Nostro ministero pastorale, disponiamo di procedere alla nomina del nuovo Responsabile dell'Ufficio diocesano competente per tale materia e pertanto,

- VISTI i cann. 145; 147; 149 § 1; 157; 381 § 1; 469; 470; 471 C.I.C.;
- ATTESA la vacanza dell'Ufficio per trasferimento ad altro incarico dell'ultimo titolare;

- ATTESA l'esigenza di provvedere nella Nostra Chiesa particolare ad un presbitero specificamente dedicato alla sensibilizzazione e cura dell'animazione dell'ecumenismo e del dialogo interreligioso;
- ESPLETATA a norma del can. 50 C.I.C. l'istruttoria sul caso raccogliendo i dati e le notizie necessarie e ascoltando, per quanto possibile, le persone i cui diritti potrebbero essere lesi;
- ESPLETATE le ulteriori consultazioni ritenute opportune;

in forza della Nostra potestà ordinaria, propria e immediata,
a tenore dei cann. 134 § 3; 157; 381 § 1 C.I.C.

per libera collazione, *omnibus rite perpensis*, La nominiamo con il presente

DECRETO

DIRETTORE

DELL'

UFFICIO DIOCESANO PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO INTERRELIGIOSO

AD NUTUM EPISCOPI

Articolo unico

§ 1. Con il presente atto formale di nomina il destinatario della provvisione canonica è costituito *ad nutum Episcopi* in qualità e funzioni di responsabile per l'Arcidiocesi di Gaeta per quanto attiene la rappresentanza e l'azione pastorale dell'Organismo diocesano nelle sedi opportune, nonché per le funzioni operative nei distinti ambiti in cui esso è ripartito nel proprio ordinamento interno.

§ 2. Gli Organismi pastorali diocesani che coadiuvano il Vescovo diocesano nel suo ministero episcopale a favore dell'intera Chiesa particolare, sono soggetti alla sua autorità, alle norme del diritto comune e particolare, alle disposizioni date per l'ambito pastorale specifico dalla Conferenza Episcopale Italiana e dalle strutture di coordinamento territoriale della Regione Ecclesiastica del Lazio.

§ 3. I responsabili degli Organismi pastorali diocesani, fatte salve le prerogative di terzi, curano che siano legittimamente esercitati i diritti e fedelmente adempiuti i doveri di coloro cui competono, e che vengano effi-

cacemente perseguite, personalmente o mediante i collaboratori, le finalità specifiche di competenza.
§ 4. A valere per l'efficacia giuridica e l'urgenza ad esigere l'osservanza del presente decreto circa la legittima e valida intimazione data per iscritto e acciocché esso sia reso noto a quanti hanno qualche diritto nella provvisione dell'ufficio, viene munito di tutte le facoltà necessarie e delegato alla notificazione a norma dei cann. 37; 51; 54 § 2 C.I.C. il Cancelliere della Curia diocesana la cui scrittura notarile facente pubblica fede costituisce relata di notifica e, al contempo, titolo legale dell'accettazione dell'ufficio conferito.

***

La presente nomina ha decorrenza a far data dall'atto e comporta dalla legittima intimazione all'interessato l'acquisizione dei diritti e l'assunzione dei doveri inerenti all'ufficio testé conferito.

Dato a Gaeta,
dalla Cancelleria della Curia Arcivescovile, il giorno 20 febbraio 2026

f.to ✠ Luigi Vari
Arcivescovo

f.to Massimo Girondino
Cancelliere Arcivescovile

L.S.

L.S.

PUBBLICAZIONE ATTI

Decreto arcivescovile recante costituzione del Servizio Diocesano per la Tutela dei Minori e delle Persone Vulnerabili

III

LUIGI VARI
PER GRAZIA DI DIO E DELLA SEDE APOSTOLICA
ARCIVESCOVO DI GAETA

Prot. N° R2533/26
Rep. Gen. N° 485

D E C R E T V M

LUIGI VARI ARCIVESCOVO DI GAETA DE IURE COMPETENTE

- VISTI i cann. 381 §1, 391 e 394 C.I.C.;
- ATTESA la Lettera data in forma di *Motu proprio* del Sommo Pontefice Francesco del 7 maggio 2019 *Vos estis lux mundi* (AAS 111 [2019], pp. 823-832) e successive modificazioni del 25 marzo 2023 (AAS 115 [2023], pp. 317-331);
- ATTESE le *Linee guida per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili* della Conferenza Episcopale Italiana del 24 maggio 2019 (NCEI 2019, fasc. 5, pp. 244-279) e l'aggiornamento del 13 dicembre 2023 (NCEI 2023, fasc. 11, pp. 488-512);
- ATTESO il *Regolamento del Servizio Nazionale per la Tutela dei Minori* della Conferenza Episcopale Italiana del 21 maggio 2019 (NCEI 2019, fasc. 5, pp. 280-285);
- CONSIDERATA la necessità di assicurare nella diocesi un organismo stabile e competente, recante funzioni di prevenzione, formazione e ascolto, in conformità al diritto universale e alle indicazioni della Conferenza Episcopale Italiana;
- CONSIDERATA l'opportunità di procedere alla nomina dell'Incaricato e dei membri del Servizio, individuando persone idonee per competenza, integrità e preparazione professionale;
- CONSIDERATA l'esigenza di definire formalmente la costituzione del Servizio Diocesano, recante mandato istituzionale per l'esercizio delle funzioni previste;

DISPONE

Art. 1
Costituzione

§ 1. È costituito nell'Arcidiocesi di Gaeta il Servizio diocesano per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili.
§ 2. Il Servizio diocesano opera sotto l'autorità dell'Ordinario diocesano ed è inserito stabilmente nell'organico della Curia diocesana, in coordinamento con gli Uffici competenti e nel rispetto delle disposizioni del diritto universale e particolare.

Art. 2
Finalità e compiti

§ 1. Il Servizio diocesano testé costituito è lo strumento attraverso il quale l'Arcidiocesi intende provvedere alla cura e alla protezione dei minori e delle persone vulnerabili, favorendo una comunità sicura e promuovendo una cultura della prevenzione.

§ 2. In costante raccordo con il Servizio nazionale per la tutela dei minori e il Servizio regionale, il Servizio diocesano fornisce strumenti di informazione, formazione e primo ascolto, garantendo la trasmissione periodica dei dati e delle informazioni richieste e la partecipazione alle attività di coordinamento previste dal Regolamento nazionale.

Art. 3
Referente

§ 1. È nominato Referente del Servizio diocesano per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili il Rev.mo Di Gesù Don Adriano del clero dell'Arcidiocesi di Gaeta.
§ 2. Al Referente compete il coordinamento delle attività del Servizio diocesano e la sua rappresentanza presso gli Organismi diocesani, il Servizio nazionale per la tutela dei minori, il Servizio regionale e le autorità civili competenti.

Art. 4
Membri del Servizio

§1. Sono nominati membri del Servizio diocesano per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili: Arduini Dott. Alex, assistente sociale specialista; Di Perna Dott. Claudio, pedagogista ed educatore professionale; Guglietta Dott.ssa Sabrina, psicologa e psicoterapeuta; Marrocco Dott.ssa Milena, educatrice professionale.

§2. L'incarico dei membri è svolto a titolo gratuito.

Art. 5
Durata e decorrenza

§ 1. Il presente decreto ha durata triennale e decorre dalla data odierna; spirato il termine di vigenza, il mandato del Referente e dei Membri del Servizio si intende prorogato *ad nutum Episcopi*, fino a nuova e diversa determinazione dell'Ordinario.
§ 2. L'atto è pubblicato mediante affissione all'Albo Generale della Curia diocesana ed entra immediatamente in vigore.

***

Coram me infrascripto Cancellario.

Dato a Gaeta,
dalla Cancelleria della Curia Arcivescovile, il giorno 4 marzo 2026

f.to ✠ Luigi Vari
Arcivescovo

f.to Massimo Girondino
Cancelliere Arcivescovile

L.S.

L.S.

Marrocco Milena

Decreto arcivescovile recante nomina del Responsabile del Centro di Ascolto afferente al Servizio Diocesano per la Tutela dei Minori e delle Persone Vulnerabili

LUIGI VARI
PER GRAZIA DI DIO E DELLA SEDE APOSTOLICA
ARCIVESCOVO DI GAETA

Prot. N° R2538/26
Rep. Gen. N° 487

D E C R E T V M

LUIGI VARI ARCIVESCOVO DI GAETA DE IURE COMPETENTE

- ATTESO il decreto arc.le 4 marzo 2026 Prot. n. R2533/26 a Rep. N° 485, recante costituzione del Servizio Diocesano per la Tutela dei Minori e delle Persone Vulnerabili nell'Arcidiocesi di Gaeta;
- ATTESA la Lettera data in forma di *Motu proprio* del Sommo Pontefice Francesco del 7 maggio 2019 *Vos estis lux mundi* (AAS 111 [2019], pp. 823-832) e successive modificazioni del 25 marzo 2023 (AAS 115 [2023], pp. 317-331);
- ATTESE le *Linee guida per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili* della Conferenza Episcopale Italiana del 24 maggio 2019 (NCEI 2019, fasc. 5, pp. 244-279) e l'aggiornamento del 13 dicembre 2023 (NCEI 2023, fasc. 11, pp. 488-512);
- ATTESE le *Indicazioni Operative* e il relativo *Vademecum per i Centri di ascolto*, pubblicati dal Servizio Nazionale per la Tutela dei Minori e degli Adulti Vulnerabili della CEI in data 4 novembre 2025 (NCEI 2025, fasc. 11), validi per il triennio 2025-2028;
- CONSIDERATA l'esigenza di provvedere alla nomina del Responsabile del Centro di ascolto del Servizio Diocesano per la Tutela dei Minori e delle Persone Vulnerabili;

DISPONE

Art. 1
Provvisione dell'Ufficio

§ 1. È nominata Responsabile del Centro di ascolto del Servizio Diocesano per la Tutela dei Minori e delle Persone Vulnerabili nell'Arcidiocesi di Gaeta la Dott.ssa MILENA MARROCCO.
§ 2. La nomina decorre a far data dal presente atto ed è conferita *ad nutum Episcopi* per la durata di tre anni.

Art. 2
Compiti del Responsabile

§ 1. Al Responsabile compete di coordinare le attività del Centro di ascolto secondo le disposizioni dell'Ordinario, le citate Linee guida della CEI e le indicazioni e gli strumenti forniti dal Servizio Nazionale Tutela Minori, come contenuti nelle Indicazioni Operative e nel Vademecum 2025-2028.
§ 2. Il Responsabile farà riferimento al Referente del Servizio Diocesano per la Tutela dei Minori e delle Persone Vulnerabili.

Art. 3
Obblighi del Responsabile

§ 1. Il Responsabile è tenuto alla formazione permanente e alla collaborazione con gli altri membri del Servizio.
§ 2. È fatto obbligo al Responsabile di osservare il segreto d'ufficio e la riservatezza secondo la normativa canonica (can. 470 C.I.C.) e civile vigente.

***

Coram me infrascripto Cancellario.

Dato a Gaeta,
dalla Cancelleria della Curia Arcivescovile, il giorno 17 aprile 2026

f.to ✠ Luigi Vari
Arcivescovo

L.S.

f.to Massimo Girondino
Cancelliere Arcivescovile

L.S.

Organismi e uffici

CONSIGLIO PRESBITERALE

Convocazione della seduta ordinaria XVIII • 12 febbraio 2026

L'anno duemilaventisei, il giorno dodici del mese di febbraio, alle ore dieci antimeridiane, presso l'Aula del Consiglio del Palazzo dell'Arcivescovado in Gaeta, per mandato del Presidente, giusta notificazione agli interessati del nove febbraio duemilaventisei è stato convocato il Consiglio dei Presbiteri il cui Ordine del Giorno reca:

1. preghiera dell'Arcivescovo;
2. approvazione del verbale, dopo lettura previa, della seduta n°17 del 11 dicembre 2025;
3. aggiornamenti sulle comunicazioni sociali (Quale comunicazione desideriamo portare avanti?);
4. Pastorale della salute e servizio agli ospedali;
5. Pastorale dell'inclusione;
6. Servizio diocesano per la tutela dei minori: sensibilizzazione sulle linee guida già presentate;
7. catechesi inclusiva: percorsi e attenzioni educative per ragazzi con disabilità e le loro famiglie;
8. verifica dell'assemblea pastorale diocesana Sensibilizzazione per la giornata pro seminario;
9. varie ed eventuali.

CONSIGLIO DIOCESANO PER GLI AFFARI ECONOMICI

Convocazione della seduta XIII • 26 febbraio 2026

L'anno duemilaventisei, il giorno tredici del mese di febbraio, alle ore dieci antimeridiane, presso l'Aula del Consiglio del Palazzo dell'Arcivescovado in Gaeta, si è riunito il Consiglio Diocesano per gli Affari Economici dell'Arcidiocesi di Gaeta, per mandato del Presidente, giusta notificazione agli interessati del venti febbraio duemilaventisei, il cui Ordine del Giorno reca:

1. lettura e approvazione verbale della seduta precedente;
2. Rami Onlus – Parrocchie della Risurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo e di San Giovanni Battista. Autorizzazione canonica per l'iscrizione al RUNTS ed esame della chiusura dei rami Onlus delle seguenti Parrocchie: San Leonardo (Tufo); San Paolo Apostolo (Fondi); San Giovanni Battista (Formia): esame e determinazioni;
3. immobili siti in Gaeta Piazza Arcivescovado n. 7 e Vico Gaetani n. 16. Lavori di manutenzione straordinaria, accensione muto: esame e determinazioni;
4. Edilizia di Culto – Parrocchia dei Santi Cosma e Damiano in Ss. Cosma e Damiano. Verifica del piano finanziario e accettazione del contributo: esame e determinazioni;
5. esame perizia tecnica accettazione donazione di immobile: esame e determinazioni;
6. Parrocchia Santa Maria del Piano in Ausonia. Autorizzazione Comodato "Casa del Pellegrino": esame e determinazioni;
7. Parrocchia Sant'Albina V.M. in Scauri. Autorizzazione lavori di manutenzione straordinaria Centro Caritas Parrocchiale: esame e determinazioni;
8. domanda di locazione immobile "Santissimo Salvatore" – Gaeta: esame e determinazioni;
9. Associazione Radio Civita APS: Determinazioni in ordine alla prosecuzione di un procedimento pendente; Radio Civita APS:

Determinazioni in ordine alla prosecuzione di un procedimento pendente;

10. Santuario di Maria Ss.ma della Civita – Itri: Atto di impegno finalizzato alla realizzazione della Casa del Clero diocesana: esame e determinazioni;
11. IDSC: Domanda di alienazione di n. 2 immobili e Autorizzazione a stare in giudizio: esame e determinazioni;
12. richieste di affrancazione: esame e determinazioni;
13. varie ed eventuali.

UFFICIO AMMINISTRATIVO

Calendario questue imperate nazionali e diocesane anno 2026
Circolare del 21 gennaio 2026

I

Reverendo Parroco,
in allegato il calendario delle questue imperate nazionali e diocesane per l'anno 2026.
Ricordiamo di far pervenire le offerte entro il mese della raccolta attraverso bonifico sull'IBAN intestato all'Arcidiocesi di Gaeta - IT53 A020 0873 9900 0040 0233 228 e indicando nella causale la giornata di riferimento.

GENNAIO
6 gennaio: Giornata dell'infanzia missionaria

MARZO
15 marzo: IV domenica di Quaresima - Giornata Diocesana per la Quaresima di Carità

APRILE
3 aprile: Giornata per le opere della Terra Santa
19 aprile: Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore
26 aprile: IV domenica di Pasqua - Giornata Diocesana Pro Seminario

GIUGNO
28 giugno: Giornata per la Carità del Papa

SETTEMBRE
27 settembre: Giornata del migrante e del rifugiato

OTTOBRE
18 ottobre: Giornata Missionaria Mondiale

DICEMBRE
13 dicembre: III domenica di Avvento - Giornata Diocesana Avvento di Fraternità

Liberalità in favore deli enti ecclesiastici
Circolare del 23 gennaio 2026

II

Rev.di Parroci,
si trasmette la Nota di aggiornamento in materia di liberalità a favore degli enti ecclesiastici, con particolare riferimento agli interventi su beni culturali previamente autorizzati dalla Soprintendenza, al fine di favorire una corretta gestione delle erogazioni liberali e dei conseguenti adempimenti fiscali.
Resta ferma l'opportunità che le Parrocchie si avvalgano della consulenza di un professionista con specifica competenza in materia.

Aggiornamento sul tema delle liberalità a favore di enti ecclesiastici
21 gennaio 2026

Ci viene richiesta una conferma in merito alla validità dell'impianto normativo relativo alle liberalità rese a favore di enti ecclesiastici esposto nel memo del 22 maggio 2023 (d'ora in avanti, "Memorandum"). Inoltre, ci viene chiesto di fornire riscontro ad una parrocchia (d'ora in avanti, "Parrocchia") circa la procedura da seguire per raccogliere fondi per il restauro di una statua regolarmente autorizzato dalla Soprintendenza.

***

1. In via preliminare, si conferma che la disciplina fiscale analizzata nel precedente Memorandum risulta tuttora vigente e non ha subito variazioni. Pertanto, resta ferma la distinzione sostanziale tra le liberalità generiche e quelle finalizzate al recupero di beni di interesse culturale tutelati ai sensi del d.lgs. 42/2004 (d'ora in avanti, "Codice Beni Culturali").

2. Con riferimento allo specifico quesito posto dalla Parrocchia, trattandosi di un intervento su un bene culturale per il quale è già stata ottenuta l'autorizzazione della Soprintendenza competente,

le liberalità raccolte rientrano a pieno titolo nella fattispecie agevolata prevista per il recupero di beni culturali. Ciò comporta, per i donatori, i seguenti benefici fiscali, ben più ampi rispetto alle donazioni ordinarie:

a. per le Persone Fisiche spetta la detrazione dall'imposta lorda del 19% sull'importo erogato, ai sensi dell'art. 15 co. 1 lett. h) del d.P.R. del 22 dicembre 1986 n. 917 (d'ora in avanti, "TUIR");
b. per gli Enti non commerciali spetta la medesima detrazione di cui sopra in ragione del rinvio operato dall'art. 147 TUIR;
c. per i soggetti titolari di reddito d'impresa è possibile dedurre dal reddito d'impresa l'intera somma erogata, ai sensi dell'art. 100, co. 2 lettera f), TUIR.

3. Affinché i donatori possano legittimamente fruire delle suddette agevolazioni e la Parrocchia possa operare secondo correttezza, è necessario rispettare rigorosamente la procedura già delineata al punto 4 del Memorandum. In particolare, atteso il rilascio dell'autorizzazione da parte della Sopraintendenza per il restauro della statua, prima dell'erogazione (o contestualmente alla stessa), dovrà essere sottoscritta un'apposita convenzione tra il soggetto che effettua la liberalità e l'ente ecclesiastico (in questo caso la Parrocchia). Tale documento deve attestare l'impegno del donatore a sostenere quello specifico restauro e l'impegno della Parrocchia a utilizzare i fondi per tale scopo. Si rimanda, al riguardo, ai fac-simile "Allegato 5 - a), b) e c)" già in vostro possesso, che restano validi. Le liberalità devono essere corrisposte all'ente esclusivamente attraverso strumenti in grado di garantirne la tracciabilità, indicando nella causale il riferimento specifico all'opera e all'autorizzazione della Soprintendenza. Come precisato dalla Circolare n. 222 del 2012 del Ministero della Cultura, il soggetto beneficiario (la Parrocchia) deve comunicare alla Soprintendenza l'elenco delle erogazioni liberali ricevute entro il 31 dicembre dell'anno in cui sono state erogate. Successivamente, sarà necessaria la rendicontazione delle spese sostenute tramite dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà.

4. In sintesi, la Parrocchia può procedere rassicurando i donatori sulla spettanza dei benefici fiscali "potenziati" (art. 15 lett. h e art. 100 lett. f TUIR), a condizione che venga sottoscritta la convenzione con

il donatore e che la parrocchia curi la comunicazione annuale alla Soprintendenza.

5. Si segnala, solo per dovere di completezza, che qualora le parrocchie abbiano costituito un "Ramo ETS" regolarmente iscritto al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (d'ora in avanti, "RUNTS") e abbiano destinato un patrimonio specifico per lo svolgimento delle attività di interesse generale, le erogazioni liberali effettuate specificamente a favore di tale Ramo godono del regime agevolato previsto dal d.lgs. del 3 luglio 2017 n. 117 (d'ora in avanti "Codice del Terzo Settore"). In particolare:
   a. per le persone fisiche è prevista una detrazione dall'imposta lorda pari al 30% degli oneri sostenuti (fino a un importo massimo di 30.000 euro) oppure, in alternativa, la deduzione dal reddito complessivo netto nel limite del 10% del reddito dichiarato;
   b. per Enti e Società le erogazioni sono deducibili dal reddito complessivo netto nel limite del 10% del reddito dichiarato.

Anche tali benefici spettano a condizione che le erogazioni siano effettuate tramite mezzi di pagamento tracciabili e siano destinate esclusivamente al "Ramo" dell'ente iscritto nel RUNTS.

Nota di aggiornamento in materia di erogazioni liberali in favore di Enti Ecclesiastici

1. Il trattamento fiscale previsto per le liberalità in favore degli Enti Ecclesiastici

ALLEGATO N. 1

Le erogazioni liberali agli enti religiosi hanno un diverso trattamento in relazione all'ente che le riceve:

i. In base all'art. 10 comma 1 lett. i) e l) del D.P.R. 917/1986 (Tuir) le erogazioni liberali ricevute dalle confessioni religiose con cui lo stato ha stipulato accordi o intese sono deducibili dal reddito complessivo delle persone fisiche, entro il limite di euro 1.032,91.

Ai fini della deducibilità devono essere effettuate tramite mezzi di pagamento tracciabili, eccetto per quelle effettuate nei confronti:

- della Chiesa Evangelica Valdese;
- dell'Istituto centrale per il sostentamento del clero della Chiesa cattolica italiana;
- dell'Unione delle Chiese Cristiane avventiste del settimo giorno;
- dell'Unione Cristiana Evangelica Battista d'Italia (UCEBI);
- della Chiesa Evangelica Luterana in Italia (CELI);
- dell'Unione Comunità Ebraiche in Italia (UCEI)

che possono invece essere effettuate in contanti e certificate da una attestazione[1] rilasciata dai suddetti enti[2].

ii. Le erogazioni liberali ricevute dalle parrocchie o dagli altri enti ecclesiastici e genericamente destinate allo svolgimento delle attività istituzionali di questi ultimi:
   - se effettuate da persone giuridiche (o da persone fisiche titolari di reddito d'impresa) sono deducibili dal reddito d'impresa nel limite del 2% del reddito d'impresa dichiarato (ai sensi dell'art 100, comma 2, lett. a) Tuir);
   - se effettuate da persone fisiche sono, invece, indeducibili.

2. Il trattamento fiscale previsto per le liberalità destinate al restauro di beni che presentano interesse storico, artistico, archeologico o antropologico

ALLEGATO N. 2

Anche in tal caso il d.P.R. n. 917 del 1986 (T.U.I.R.) prevede un regime di deducibilità e/o detraibilità delle liberalità che varia (anche) in base al soggetto che le eroga. Infatti:

- con specifico riguardo alle persone fisiche, ai sensi dell'art. 15, comma 1, lett. h) del T.U.I.R. è previsto che possono detrarre dall'imposta lorda, nella misura del 19 per cento, "le erogazioni liberali in denaro a favore dello Stato, delle regioni, degli enti locali territoriali, di enti o istituzioni pubbliche, di comitati organizzatori appositamente istituiti con decreto del Ministro per i beni culturali e ambientali, di fondazioni e associazioni legalmente riconosciute senza scopo di lucro, che svolgono o promuovono attività di studio, di ricerca e di documentazione di rilevante valore culturale e artistico o che organizzano e rea-

lizzano attività culturali, effettuate in base ad apposita convenzione, per l'acquisto, la manutenzione, la protezione o il restauro delle cose indicate nell'articolo 1 della legge 1 °giugno 1939, n. 1089, e nel decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1963, n. 1409 (...)";

- quanto agli enti non commerciali, in forza del rinvio dell'art. 147 del T.U.I.R. all'art. 15, comma 1, lett. h) del medesimo Testo unico, anche per essi spetta la detrazione del 19 per cento delle liberalità effettuate ai soggetti e per le finalità indicate dalla norma;
- per i soggetti IRES, invece, l'art. 100, comma 2, lett. f) del T.U.I.R., include tra gli oneri deducibili dal reddito d'impresa "le erogazioni liberali in denaro a favore dello Stato, di enti o istituzioni pubbliche, di fondazioni e di associazioni legalmente riconosciute che senza scopo di lucro svolgono opromuovono attività di studio, di ricerca e di documentazione di rilevante valore culturale e artistico, effettuate per l'acquisto, la manutenzione, la protezione o il restauro delle cose indicate nell'articolo 2 del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490, e nel decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1963, n. 1409 (...)".

In merito, poi, ai destinatari delle erogazioni in parola, attesa la mancata espressa inclusione delle parrocchie tra i soggetti richiamati dalla normativa, l'Agenzia delle Entrate si è più volte espressa e ha confermato che anche le parrocchie rientrano tra i destinatari della liberalità " qualora realizzino, nel rispetto delle condizioni previste dalla disposizione sopra riportata [art. 15] interventi sui beni culturali tutelati".

A tale conclusione l'Amministrazione è giunta sulla base di un autorevole parere espresso dal Consiglio di Stato del 31 gennaio 1989, n. 66 che ha elencato, con specifico riguardo alle parrocchie, i requisiti soggettivi necessari ai fini dell'agevolazione fiscale e che esse integrano:

1. sono enti riconosciuti: l'art. 29 della Legge 20 maggio 1985, n. 222 stabilisce, infatti, che le parrocchie "acquistano personalità giuridica civile alla data di pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del Decreto del Ministro dell'Interno che conferisce alle singole diocesi e parrocchie la qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto";
2. non perseguono fini di lucro;
3. realizzano interventi su beni culturali tutelati ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 41, recante il Codice dei beni culturali e del paesaggio. Al riguardo, il Consiglio ha evidenziato che l'assenza di finalità istituzionali nel settore dei beni culturali non preclude alle

parrocchie di essere destinatarie delle erogazioni agevolate previste dalle disposizioni in esame, in quanto non è prevista tale condizione[3].

Il Consiglio di Stato, col proprio parere, sollecitato dalla stessa Amministrazione Finanziaria, ha sottolineato come sarebbe singolare che il legislatore tributario avesse inteso escludere "gli enti parrocchiali" che "detengono e curano" una gran parte del patrimonio culturale nazionale dalla normativa e, per tal via, ha sostenuto che "con l'endiadi "fondazioni e associazioni" si è dunque inteso indicare tutte le persone giuridiche private, ivi compresi gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti. Questi, dunque, sarebbero da ritenersi non esclusi tdalla previsione normativa in questione".

Sulla scorta di tale interpretazione, l'Agenzia delle Entrate si è espressa con parere favorevole all'inclusione delle parrocchie tra i destinatari della normativa, in particolare nella Risoluzione n. 198/E del 2003, nella Risoluzione n. 42/E del 2005, nella Risoluzione n. 133 del 2007[4], nella Risoluzione n. 89 del 2017[5] e, da ultimo, richiamando i precedenti, nella Circolare n. 13/E del 2019.

Con i documenti di prassi richiamati l'Agenzia delle Entrate ha ribadito che le erogazioni liberali in favore delle parrocchie riconosciute ai sensi della legge 20 maggio 1985, n. 222, per la realizzazione di restauri, manutenzione e opere di protezione dei beni mobili e immobili (chiese, campanili, dipinti, arredi sacri, strumenti musicali) sottoposti al regime vincolistico possono costituire:

- onere detraibile ai sensi dell'art. 15, comma 1, lett. h) del T.U.I.R. se effettuate da persone fisiche;
- onere detraibile ai sensi dell'art. 147 del T.U.I.R. se effettuate da enti non commerciali;
- onere deducibile ai sensi dell'art. 100, comma 2, lett. f) del T.U.I.R. se effettuate da imprese.

Quanto all'oggetto della liberalità, si tratta, dunque, dell'intervento di recupero dei beni culturali tutelati, identificati dall'art. 10 del D.Lgs. n. 42 del 2004, che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico.

A tal proposito, va segnalato che nella maggior parte dei casi gli immobili delle parrocchie sono beni oggetto di tutela. Peraltro, la legge prevede un regime di presunzione legale di interesse per gli immobili appartenenti

alle "persone giuridiche private senza fine di lucro che presentano interesse artistico, storico, antropologico ed etnoantropologico" che non siano "opere di autori viventi o la cui esecuzione non risalga ad oltre cinquanta anni" (artt. 10, commi 1 e 5 del D.Lgs. n. 42 del 2004). Tuttavia, la predetta norma non trova riscontro in documenti ufficiale dell'Agenzia delle entrate: infatti, al riguardo, giova evidenziare che l'art. 40, comma 9, del DL n. 201 del 2011 ha previsto che la documentazione e le certificazioni richieste ai fini del conseguimento delle agevolazioni fiscali in materia di beni e attività culturali sono sostituite da una dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà relativa alle spese effettivamente sostenute per le quali si ha diritto alla detrazione, da presentare, ai sensi e per gli effetti dell'art. 47 del DPR n. 445 del 2000, al Ministero per i beni e le attività culturali che esegue controlli a campione ai sensi dei successivi artt. 71 e 72 del citato DPR n. 445 del 2000.

Per quanto riguarda, poi, le modalità di effettuazione delle erogazioni liberali, come rilevato nei documenti di prassi citati, il soggetto erogatore deve avvalersi dei seguenti mezzi di pagamento: versamento bancario o postale nonché sistemi di pagamento previsti dall'art. 23 del DLgs. n. 241 del 1997 (bancomat, carte di credito, carte prepagate, assegni bancari o circolari). La detrazione, dunque, non spetta per le erogazioni effettuate in contanti.

Sotto il profilo documentale, inoltre, ai fini della detraibilità delle erogazioni liberali, la norma impone la stipula di una convenzione tra il soggetto erogatore e il soggetto beneficiario attuatore dell'iniziativa (cfr. Ris. 42 del 2005). Se trattasi di persone giuridiche (non pubbliche) senza scopo di lucro e persone fisiche, dovrà essere stipulato un accordo scritto comprovante la volontà di voler realizzare l'iniziativa culturale e contribuire al sostegno finanziario della medesima beneficiando degli sgravi fiscali connessi.

Inoltre, nella richiamata Circolare n.13/E del 2019, l'Agenzia delle Entrate ricorda che "l'art. 40, comma 9, del D.L. n. 201 del 2011 ha previsto che, dal 2012, la documentazione e le certificazioni richieste ai fini del conseguimento delle agevolazioni fiscali in materia di beni e attività culturali siano sostituite da una dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà relative alle spese effettivamente sostenute per le quali si ha diritto alla detrazioni da presentare al Ministero per i beni e le attività culturali che esegue controlli a campione ai sensi degli artt. 71 e 72 del D.P.R. n. 445 del 2000"[6].

In proposito, con la Circolare n. 222 del 2012 pubblicata dal Ministero per i beni e le attività culturali sono forniti i dettagli dell'iter procedimentale da seguire e viene precisato che il soggetto beneficiario deve comunicare alla Soprintendenza le erogazioni liberali ricevute entro il 31 dicembre dell'anno in cui sono state erogate.

3. Agevolazioni fiscali per le persone fisiche che realizzino un'opera d'arte da destinare ad una parrocchia

ALLEGATO N. 3

Come visto in precedenza, le erogazioni liberali a favore del settore culturale e artistico possono costituire, fiscalmente, a seconda della tipologia del soggetto erogatore (persone fisiche, enti non commerciali, imprese), oneri detraibili dall'imposta o deducibili dalla base imponibile.

Con specifico riguardo al frequente caso di "cessione gratuita di opera realizzata da una persona fisica" in favore di una parrocchia, si osserva che l'art. 15, comma 1, lett. h-bis) del T.U.I.R. prevede che nel caso in cui una persona fisica ceda gratuitamente dei beni:

- a soggetti operanti nel settore culturale ed artistico indicati nella lettera h) del medesimo art. 15 del T.U.I.R. e cioè:
  - Stato, Regioni, Enti locali territoriali o Enti o Istituzioni pubbliche
  - Comitati organizzatori istituiti con decreto del Ministero per i Beni e le Attività culturali
  - Fondazioni e associazioni legalmente riconosciute senza scopo di lucro
- per le specifiche attività previste dalla lettera h) del medesimo art. 15 del T.U.I.R. e cioè:
  - svolgimento o promozione di attività di studio, di ricerca e di documentazione di rilevante valore culturale e artistico o organizzazione e realizzazione di attività culturali[7]
- quando la donazione sia finalizzata:
  - all'acquisto, manutenzione, protezione o il restauro delle cose indicate nell'articolo 1 della L. 1.6.1939, n.1089 e nel DPR 30.9.63, n.1409, o o per l'organizzazione di mostre e di esposizioni che siano di rilevante interesse scientifico o culturale

la stessa può detrarre dall'imposta lorda un importo pari al 19 per cento del costo specifico o, in mancanza, del valore normale dei predetti beni.

Con riguardo alla previsione del valore normale, deve ritenersi riferita all'ipotesi in cui il bene ceduto gratuitamente sia pervenuto per donazione e non sia stato sopportato alcun costo d'acquisto, come - si ritiene - nel caso di realizzo diretto.

In base alle indicazioni di prassi citate in precedenza, appare pacifico che tra i soggetti di cui alla lettera h) dell'art. 15 del T.U.I.R. individuati come beneficiari delle erogazioni liberali, possano essere comprese anche le parrocchie riconosciute ai sensi della legge 20 maggio 1985, n. 122.

In ragione di ciò, si ritiene che anche la cessione gratuita di un'opera realizzata da una persona fisica, se risponde alle finalità espressamente indicate dall'art. 15 comma 1, lett. h-bis) del T.U.I.R., fa sorgere il diritto alla detrazione d'imposta in capo al cedente.

Anche in tal caso, per poter detrarre il 19% del valore dei beni, la cessione gratuita dovrebbe avvenire in base ad apposita convenzione stipulata tra cedente e beneficiario, dalla quale risulti che i beni in questioni verranno utilizzati per le attività sopra menzionate (cfr. l'art. 15, lett. h) del T.U.I.R.).

4. Brevi note sull'applicazione del c.d. "Art Bonus"

Sempre a proposito di liberalità, si rappresenta che l'art. 1 del d.l. 31 maggio 2014, n. 83 ha introdotto il credito d'imposta per favorire le erogazioni liberali a sostegno della cultura, c.d. "ART BONUS"[8] a sostegno di istituti e luoghi della cultura "di appartenenza pubblica'.

Il credito d'imposta spetta nella misura del 65% delle erogazioni liberali effettuate e la legge di stabilità 2016 lo ha reso permanente[9].

In relazione alla qualifica del soggetto che effettua le erogazioni liberali sono previsti limiti massimi differenziati di spettanza del credito d'imposta.

In particolare:

- per le persone fisiche (dipendenti, pensionati, professionisti) ed enti non commerciali che effettuano l'erogazione nell'ambito dell'attività istituzionale, il credito d'imposta è riconosciuto nel limite del 15% del reddito imponibile;
- per i soggetti titolari di reddito d'impresa (società e ditte individuali) ed enti non commerciali ma solo per le erogazioni liberali effettuate nell'ambito dell'attività commerciale svolta, il credito d'imposta è invece riconosciuto nel limite del 5 per mille dei ricavi annui.

Ebbene, l'agevolazione dell'art bonus non si applica alle erogazioni liberali effettuate a favore di beni culturali appartenenti a persone giuridiche private senza fine di lucro, ivi compresi gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti[10].

Tuttavia, per quanto qui di interesse, si rappresenta che l'Agenzia delle Entrate, con la Risposta a interpello n. 81 del 2018, ha riconosciuto che le erogazioni liberali destinate al restauro della chiesa comunale fossero ammissibili al beneficio dell'Art-Bonus dal momento che il bene culturale era di proprietà del Comune, purché in presenza di "interventi di manutenzione, protezione e restauro di beni culturali pubblici " e alle condizioni richieste dalla normativa[11] .

5. Disciplina delle erogazioni liberali in favore di ETS
ALLEGATO N. 4

Il sostegno alle attività promosse da Enti del Terzo Settore, per il tramite di erogazioni liberali, trova la sua disciplina nel Codice del Terzo settore (o "CTS") introdotto dal D. Lgs. 117/2017 ed estende i benefici in termini di deducibilità delle spese, anche alle persone fisiche, per le quali ordinariamente non sono previsti[12].

In proposito, secondo quanto recita l'articolo 4 del CTS, sono Enti del Terzo settore, tra gli altri: "le fondazioni e gli altri enti di carattere privato diversi dalle società costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale mediante lo svolgimento, in via esclusiva o principale, di una o più attività di interesse generale in forma di azione volontaria o di erogazione gratuita di denaro, beni o servizi, o di mutualità o di produzione o scambio di beni o servizi, e iscritti nel Registro unico nazionale del Terzo settore".

Infatti, l'art. 5, dedicato alle attività di interesse generale, nel prevedere che "Gli enti del Terzo settore, diversi dalle imprese sociali incluse le cooperative sociali, esercitano in via esclusiva o principale una o più attività di interesse generale per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale", considera di interesse generale, tra le altre, le attività aventi ad oggetto: "u) beneficenza, sostegno a distanza, cessione gratuita di alimenti o prodotti di cui alla legge 19 agosto 2016, n. 166 e successive modificazioni, o erogazione di denaro, beni o servizi a sostegno di persone svantaggiate o di attività di interesse generale a norma del presente articolo".

Con riferimento agli ecclesiastici questi possono acquisire la qualifica di Enti del Terzo Settore (Ramo ETS iscritto nel RUNTS) a condizione che per le attività previste dal CTS (artt. 5, 6 e 7) adottino un regolamento, in forma di atto pubblico o scrittura privata autenticata, che recepisca le norme del Codice stesso.

A tal fine per lo svolgimento di tali attività deve essere costituito un patrimonio destinato, distinto da quello utilizzato per il raggiungimento dei fini propri (di religione e di culto) dell'ente ecclesiastico. I beni che compongono il patrimonio destinato sono indicati nel regolamento e, per le obbligazioni contratte, il "Ramo ETS" risponde nei limiti del proprio patrimonio destinato.

Ciò premesso, con riguardo alle agevolazioni fiscali, l'art. 83 del CTS prevede:

- una detrazione fiscale dall'imposta lorda sul reddito delle persone fisiche nella misura del 30% dell'onere sostenuto[13];
- in alternativa[14], una deduzione dal reddito complessivo netto di persone fisiche, enti o società nei limiti del 10% del reddito complessivo dichiarato[15];

in entrambi i casi, a condizione che:

- la liberalità, in denaro o in natura, sia effettuata in favore del "Ramo" dell'ente ecclesiastico iscritto nel RUNTS di cui all'articolo 4, comma 3, del CTS oppure dell'articolo 1, comma 3, del d.lgs. 3 luglio 2017, n. 112 (Codice imprese sociali - CIS)[16];
- il versamento sia eseguito tramite banche o uffici postali ovvero mediante altri sistemi di pagamento previsti dall'articolo 23 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241;
- le liberalità in denaro e in natura siano destinate esclusivamente al "Ramo" dell'ente ecclesiastico iscritto nel RUNTS e non siano destinate alle attività non rientranti in quelle disciplinate del CTS.

Roma, 25 luglio 2025

NOTE:

1. L'attestazione o certificazione deve essere rilasciata su appositi stampati da questa predisposti e numerati. Detti stampati devono contenere il numero progressivo dell'attestazione o certificazione, cognome, nome e comune di residenza del donante, l'importo dell'erogazione liberale e la relativa causale. (Cfr. Risoluzione 27.06.2011 n. 69/E e Circolare 23.04.2010 n. 21/E, risposta 4.1).

2. Per informazioni di dettaglio, consultare la Guida "Tutti gli sconti in dichiarazione 2023 — Erogazioni liberali" (cfr. pagg. 33-35), pubblicata dall'Agenzia delle Entrate (e tratta dalle Circolari n. 14, 15 e 17 del 2023), e la Circolare n. 19/E dell'8 luglio 2020 dell'Agenzia delle Entrate, "Guida alla dichiarazione dei redditi delle persone fisiche relativa all'anno d'imposta 2019: spese che danno diritto a deduzioni dal reddito, a detrazioni d'imposta, crediti d'imposta e altri elementi rilevanti per la compilazione della dichiarazione e per l'apposizione del visto di conformità", par. "Contributi ed erogazioni a favore di istituzioni religiose", pagg. 204-206.

3. Diversamente dalle erogazioni di cui all'art. 100, comma 2, lett. m) del T.U.I.R.

4. L'occasione è stata offerta da un interpello presentato da una parrocchia per lavori di restauro e risanamento conservativo della chiesa e delle sue pertinenze, che riceveva contributi da privati finalizzati alla realizzazione di tali opere.

5. L'istante era una parrocchia impegnata in lavori di restauro e risanamento conservativo della chiesa e delle relative pertinenze. Gli immobili oggetto degli interventi erano sottoposti al regime vincolistico previsto dal D.Lgs. n. 42 del 2004. L'Agenzia delle Entrate, con riferimento specifico ai quesiti posti dall'istante, ha confermato la detraibilità e la deducibilità delle erogazioni liberali effettuate in favore della parrocchia dalle persone fisiche, dagli enti non commerciali e dalle imprese, nell'ambito degli interventi di restauro e risanamento conservativo.

6. Il MIBACT ha chiarito che le dichiarazioni sostitutive attengono esclusivamente alla fase rendicontativa del procedimento teso ad ottenere le detrazioni in questione.

7. Con autorizzazione, previo parere del competente comitato di settore del Consiglio superiore per i beni culturali e paesaggistici, del Ministero che deve approvare la previsione di spesa e il consuntivo.

8. Per approfondimenti, cfr. Circolare dell'Agenzia delle Entrate, n. 24/E del 31 luglio 2014.

9. Alla data di entrata in vigore la legge ne prevedeva un periodo di applicazione triennale.

10. Si segnala che il D.L. 17 ottobre 2016, n. 189, "Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal sisma del 24 agosto 2016", aveva previsto, all'art. 17, una deroga per gli immobili di interesse culturale dedicati al culto situati nei comuni colpiti dal terremoto per le donazioni in favore della ricostruzione/restauro dei suddetti edifici, per i quali veniva riconosciuto il credito d'imposta.

11. Viceversa, l'agevolazione è stata esclusa nel caso di una chiesa di proprietà di un ente di diritto privato sottoposto al controllo pubblico (cfr. Risposta a interpello dell'Agenzia delle Entrate n. 451 del 2020).

12. Infatti, come detto in precedenza, solo per i soggetti IRES l'art. 100 del T.U.I.R. prevede espressamente la deducibilità come segue:

c. 1: "Le spese relative ad opere o servizi utilizzabili dalla generalità dei dipendenti o categorie di dipendenti volontariamente sostenute per specifiche finalità di educazione, istruzione, ricreazione, assistenza sociale e sanitaria o culto, sono deducibili per un ammontare complessivo non superiore al 5 per mille dell'ammontare delle spese per prestazioni di lavoro dipendente risultante dalla dichiarazione dei redditi.

c. 2: Sono inoltre deducibili:

a) le erogazioni liberali fatte a favore di persone giuridiche che perseguono esclusivamente finalità comprese fra quelle indicate nel comma 1 o finalità di ricerca scientifica, nonché i contributi, le donazioni e le oblazioni di cui all'articolo 10, comma 1, lett. g), per un ammontare complessivamente non superiore al 2 per cento del reddito d'impresa dichiarato".

13. "c. 1. Dall'imposta lorda sul reddito delle persone fisiche si detrae un importo pari al 30 per cento degli oneri sostenuti dal contribuente per le erogazioni liberali in denaro o in natura a favore degli enti del Terzo settore di cui all'articolo 82, comma 1, per un importo complessivo in ciascun periodo d'imposta non superiore a 30.000 euro. L'importo di cui al precedente periodo è elevato al 35 per cento degli oneri sostenuti dal contribuente, qualora l'erogazione liberale sia a favore di organizzazioni di volontariato. La detrazione è consentita, per le erogazioni liberali in denaro, a condizione che il versamento sia eseguito tramite banche o uffici postali ovvero mediante altri sistemi di pagamento previsti dall'articolo 23 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241."

14. "c. 4. Ferma restando la non cumulabilità delle agevolazioni di cui ai commi 1 e 2, i soggetti che effettuano erogazioni liberali ai sensi del presente articolo non possono cumulare la detraibilità e la deducibilità con altra agevolazione fiscale prevista a titolo di detrazione o di deduzione d'imposta da altre disposizioni di legge a fronte delle medesime erogazioni".

15. "c. 2. Le liberalità in denaro o in natura erogate a favore degli enti del Terzo settore di cui all'articolo 82, comma 1, da persone fisiche, enti e società sono deducibili dal reddito complessivo netto del soggetto erogatore nel limite del 10 per cento del reddito complessivo dichiarato. L'eventuale eccedenza può essere computata in aumento dell'importo deducibile dal reddito complessivo dei periodi d'imposta successivi, ma non oltre il quarto, fino a concorrenza del suo ammontare. Con apposito decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono individuate le tipologie dei beni in natura che danno diritto alla detrazione o alla deduzione d'imposta e sono stabiliti i criteri e le modalità di valorizzazione delle liberalità di cui ai commi 1 e 2".

16. "c. 3. Le disposizioni del presente articolo si applicano a condizione che le liberalità ricevute siano utilizzate ai sensi dell'articolo 8, comma 1."

UFFICIO AMMINISTRATIVO

Memorandum Oneri di urbanizzazione
Circolare del 30 gennaio 2026

III

Rev.di Parroci,
vi ricordiamo di inviare a questo Ufficio le richieste per l'accesso ai fondi, erogati dai Comuni, derivanti dagli oneri di urbanizzazione ai sensi della LR 27/90 che l'Ordinario Diocesano trasmetterà entro il 31 marzo al Sindaco del Comune competente (modello in allegato).
Le domande dovranno essere corredate dai seguenti allegati:

- relazione illustrativa della natura dell'intervento da realizzare e i tempi di realizzazione;
- progetto esecutivo completo di computo metrico estimativo e autorizzazione o concessione comunale per l'esecuzione dei lavori, qualora trattasi di lavoro di restauro conservativo, ristrutturazione, ampliamento, consolidamenti o altri interventi interessanti beni immobiliari;
- autorizzazione della competente soprintendenza, ove sussista il vincolo ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089;
- impegno da parte del richiedente a consentire l'accesso nell'immobile ai funzionari (regionali, provinciali e comunali) incaricati per le rispettive competenze del controllo sulla esecuzione dei lavori (in allegato);
- piano finanziario degli interventi (in allegato);
- dichiarazione attestante altri eventuali interventi contributivi pubblici (in allegato);

Cordialmente,

f.to Adriano Di Gesù

Vicario Episcopale
per gli Affari amministrativi

Proroga termine dichiarazione Recupero ICI (anni 2006-2011)
Circolare del 9 aprile 2026

IV

Rev.di Parroci,
con riferimento all'oggetto si comunica che in data 25 marzo 2026 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il DPCM 26 marzo 2026, con il quale è stata disposta la proroga al 30 settembre 2026 del termine per la presentazione della dichiarazione relativa al Recupero ICI (anni 2006-2011), inizialmente fissato al 31 marzo 2026.
Questo Ufficio Amministrativo, di concerto con l'Economato diocesano, provvederà a trasmettere tempestivamente eventuali ulteriori circolari esplicative e chiarimenti applicativi c he saranno comunicati dalla Segreteria Generale CEI nelle prossime settimane.
Per un primo approfondimento si rinvia a quanto pubblicato negli articoli allegati.

Cordiali saluti,

f.to Adriano Di Gesù

Vicario Episcopale
per gli Affari amministrativi

UDIENZE UFFICIALI
E ATTIVITÀ DI RAPPRESENTANZA

SUA ECCELLENZA REVERENDISSIMA
MONSIGNOR LUIGI VARI
ARCIVESCOVO DI GAETA

GENNAIO

Il 23 gennaio 2026, nel Palazzo dell'Arcivescovado in Gaeta, riceve in udienza il direttivo regionale del Lazio della Comunità Gesù Risorto.

FEBBRAIO

Il 20 febbraio 2026, presso il Palazzo Caetani in Fondi, partecipa all'incontro «La pace è ancora possibile?» tenuto dal prof. Marco Impagliazzo, presidente della comunità di Sant'Egidio.

Il 24 febbraio 2026, nel Palazzo dell'Arcivescovado in Gaeta, riceve in udienza il Capitano di Fregata Felice Monetti, Comandante della Capitaneria di Porto di Gaeta.

MARZO

Il 23 marzo 2026, nel Palazzo dell'Arcivescovado in Gaeta, incontra S.E. Mons. Papias Musengamana, Vescovo della Diocesi di Byumba.

APRILE

Il 15 aprile 2026, presso la Scuola Nautica della caserma «Cavour» in Gaeta, partecipa al convegno in occasione della «Giornata del Mare e della Cultura Marinara».

MINISTERO PASTORALE DELL'ARCIVESCOVO

SUA ECCELLENZA REVERENDISSIMA
MONSIGNOR LUIGI VARI
ARCIVESCOVO DI GAETA

GENNAIO

Il 1° gennaio 2026, nella Basilica Cattedrale di Gaeta, presiede la Santa Messa Pontificale nella Solennità di Maria Santissima Madre di Dio, nella 59ª Giornata Mondiale della Pace.

Il 5 gennaio 2026, presso la Parrocchia Regalità di Maria Santissima e San Pio X in Lido di Fondi, presiede la Santa Messa vespertina nella Solennità dell'Epifania del Signore.

Il 6 gennaio 2026, nella Basilica Cattedrale di Gaeta, presiede la Santa Messa Pontificale nella Solennità dell'Epifania del Signore.

L'8 gennaio 2026, presso il Centro di Spiritualità "Il Mandorlo" in Fondi, tiene la Lectio Divina sul libro di Giona.

Il 9 gennaio 2026, presso "Villa Campitelli" in Frascati, partecipa ai lavori della Conferenza Episcopale Laziale.

Il 10 gennaio 2026, presso la Parrocchia San Giovanni Battista in Monte San Biagio, presiede le esequie di Aurora Livoli.

Il 11 gennaio 2026, presso la Chiesa di Acquatraversa in Formia, presiede la Santa Messa.

Il 13 gennaio 2026, presso la "Sala Riunioni" del palazzo delle Congregazioni dello Stato della Città del Vaticano, partecipa ai lavori del Dicastero per le Cause dei Santi.

Il 14 gennaio 2026, nel Palazzo dell'Arcivescovado in Gaeta, presiede l'incontro dei Vicari Foranei.

Il 14 gennaio 2026, la sera, presso la Parrocchia Santo Stefano in Gaeta, guida l'incontro di riflessione con la comunità parrocchiale sulla Lettera pastorale «Le nostre comunità: case di pace e di futuro».

Il 15 gennaio 2026, presso il Santuario della Madonna della Civita in Itri, partecipa al ritiro del clero diocesano.

Il 16 gennaio 2026, presso la Parrocchia Sant'Albina Vergine e Martire in Minturno, guida l'incontro di riflessione con la comunità parrocchiale sulla Lettera pastorale «Le nostre comunità: case di pace e di futuro».

Il 17 gennaio 2026, presso la Parrocchia San Francesco d'Assisi in Fondi, partecipa al concerto diretto dal M° Marco Frisina.

Il 18 gennaio 2026, presso la Parrocchia San Michele Arcangelo in Ausonia, presiede la Santa Messa.

Il 18 gennaio 2026, nel pomeriggio, presso la Parrocchia Santo Stefano in Gaeta, tiene la catechesi rivolta ai membri dell'UNITALSI – sezione dell'Arcidiocesi di Gaeta.

Il 20 gennaio 2026, presso la Parrocchia San Nicandro in Tremensuoli, presiede la Santa Messa in occasione dei festeggiamenti patronali.

Il 22 gennaio 2026, presso il Pontificio Collegio Leoniano di Anagni, partecipa al Consiglio di Vigilanza del Seminario Regionale.

Il 22 gennaio 2026, nel pomeriggio, nella Basilica Cattedrale di Gaeta, presiede la Santa Messa Pontificale nell'anniversario della dedicazione della chiesa cattedrale.

Il 22 gennaio 2026, la sera, presso la Parrocchia san Nilo Abate in Gaeta, partecipa alla giornata di preghiera per l'unità dei cristiani organizzata dall'ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'Arcidiocesi di Gaeta.

Il 23 gennaio 2026, presso la Parrocchia San Paolo Apostolo in Fondi, guida l'incontro di riflessione con la comunità parrocchiale sulla Lettera pastorale «Le nostre comunità: case di pace e di futuro».

Il 25 gennaio 2025, presso la Parrocchia Sacro Cuore di Gesù in Vindicio di Formia, presiede la Santa Messa in occasione dell'assemblea diocesana dell'Azione Cattolica.

Il 26 gennaio 2026, presso la Parrocchia Risurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo in Gianola di Formia, presiede le esequie di Giorgio Fermo.

Il 30 gennaio 2026, presso la Parrocchia Santa Maria degli Angeli e San Magno in Fondi, guida l'incontro di riflessione con la comunità parrocchiale sulla Lettera pastorale «Le nostre comunità: case di pace e di futuro».

Il 31 gennaio 2026, presso la Parrocchia Cuore Immacolato di Maria in Formia, partecipa all'incontro diocesano «Costruiamo la pace: azioni dal basso tra locale e globale».

Il 31 gennaio 2026, la sera, presso la Parrocchia Cuore Immacolato di Maria in Formia, presiede la Santa Messa in occasione dei festeggiamenti patronali.

FEBBRAIO

Il 1° febbraio 2026, presso la Parrocchia Sant'Albina Vergine e Martire in Scauri, presiede la Santa Messa in occasione della XLVIII Giornata Nazionale per la Vita.

Il 2 febbraio 2026, nella Basilica Cattedrale di Gaeta, presiede la Santa Messa Pontificale nella Festa della Presentazione del Signore in occasione della XXX Giornata Mondiale della Vita Consacrata con i religiosi e le religiose dell'Arcidiocesi di Gaeta.

Il 3 febbraio 2026, presso la Parrocchia di San Biagio in Monte San Biagio, presiede la Santa Messa in occasione dei festeggiamenti patronali.

Il 3 febbraio 2026, la sera, presso la Parrocchia di San Biagio V.M in Marina di Minturno, presiede la Santa Messa in occasione dei festeggiamenti patronali.

Il 4 febbraio 2025, presso il Pontificio Collegio Leoniano di Anagni, partecipa all'Assemblea Plenaria del Seminario Regionale.

Il 6 febbraio 2026, presso la Parrocchia Santa Maria Santissima Immacolata in Scauri, guida l'incontro di riflessione con la comunità parrocchiale sulla Lettera pastorale «Le nostre comunità: case di pace e di futuro».

Il 7 febbraio 2026, nel Palazzo dell'Arcivescovado in Gaeta, incontra i seminaristi dell'Arcidiocesi di Gaeta.

L'8 febbraio 2026, presso la Parrocchia Risurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo in Gianola di Formia, presiede la Santa Messa in occasione del 50° anniversario di fondazione della parrocchia.

L'11 febbraio 2026, presso la Parrocchia San Giuseppe Lavoratore in Formia, presiede la Santa Messa in occasione della XXXIV Giornata Mondiale del Malato.

Il 12 febbraio 2026, nel Palazzo dell'Arcivescovado in Gaeta, presiede la riunione del Consiglio presbiterale.

Il 14 febbraio 2026, nella Basilica Cattedrale di Gaeta, presiede la Santa Messa in occasione del conferimento delle cresime degli adulti.

Il 15 febbraio 2026, presso il Santuario della Santissima Trinità in Gaeta, presiede la Santa Messa.

Il 16 febbraio 2026, nel Palazzo dell'Arcivescovado in Gaeta, incontra i sacerdoti giovani dell'Arcidiocesi di Gaeta.

Il 17 febbraio 2026, nel Palazzo dell'Arcivescovado in Gaeta, incontra il referente diocesano del Movimento Apostolico Ciechi.

Il 18 febbraio 2026, al mattino, nella Basilica Cattedrale di Gaeta, presiede la Santa Messa con il rito della Benedizione e Imposizione delle Ceneri con gli allievi della scuola nautica Guardia di Finanza di Gaeta.

Il 18 febbraio 2026, nel pomeriggio, nella Basilica Cattedrale di Gaeta, presiede la Santa Messa con il rito della Benedizione e Imposizione delle Ceneri.

Il 18 febbraio 2026, la sera, presso la Parrocchia dei Santi Lorenzo e Giovanni Battista in Formia, presiede la Santa Messa con il rito della Benedizione e Imposizione delle Ceneri.

Il 19 febbraio 2026, presso il Santuario Maria Santissima della Civita in Itri, partecipa al ritiro del clero diocesano.

Il 20 febbraio 2026, nel Palazzo dell'Arcivescovado in Gaeta, incontra i parroci degli aspiranti al diaconato permanente.

Il 21 e 22 febbraio 2026, presso la Parrocchia Santa Maria Assunta in Cielo in Le Forna di Ponza, partecipa alle celebrazioni religiose in occasione dei festeggiamenti patronali.

Il 25 febbraio 2026, al mattino, presso la Chiesa delle Suore Apostoline in Castel Gandolfo, presiede le esequie di suor Lorenza Santoro, religiosa delle Suore Apostoline.

Il 25 febbraio 2026, presso la Parrocchia San Paolo Apostolo in Fondi, presiede l'incontro di formazione dei lettori.

Il 26 febbraio 2026, nel Palazzo dell'Arcivescovado in Gaeta, presiede la riunione del Consiglio Diocesano per gli Affari Economici.

Il 27 febbraio 2026, presso il Convento di San Francesco in Minturno, presiede la Santa Messa.

MARZO

Il 1° marzo 2026, presso la Parrocchia Madonna del Carmine in Formia, presiede la Santa Messa.

Il 1° marzo 2026, la sera, presso la Parrocchia Santa Maria in Piazza in Fondi, guida l'incontro di riflessione con la comunità parrocchiale sulla Lettera pastorale «Le nostre comunità: case di pace e di futuro».

Il 2 marzo 2026, presso la Basilica di San Francesco in Assisi, partecipa con i pellegrini della Parrocchia San Francesco d'Assisi in Fondi alla visita delle spoglie di San Francesco, in occasione dell'ostensione per l'800° anniversario della morte.

Il 3 marzo 2026, presso la "Sala Riunioni" del palazzo delle Congregazioni dello Stato della Città del Vaticano, partecipa ai lavori del Dicastero per le Cause dei Santi.

Il 3 marzo 2026, la sera, presso la parrocchia san Giuseppe lavoratore in Formia, partecipa all'incontro di formazione organizzato dalla Pastorale dello Sport: «come fare rete», rivolto agli operatori dello sport, ai sacerdoti e alle famiglie.

Il 5 marzo 2026, presso il Centro di Spiritualità «Il Mandorlo» in Fondi, tiene la Lectio Divina sulla donna siro-fenicia.

Il 7 marzo 2026, presso la Parrocchia Santa Maria Assunta in Cielo in Valmontone, presiede l'incontro di formazione con i partecipanti al corso di preparazione al sacramento del matrimonio.

Il 8 marzo 2026, presso la Parrocchia San Giovanni Battista in Spigno Saturnia, presiede la Santa Messa.

Il 9 marzo 2026, presso la Parrocchia San Paolo Apostolo in Gaeta, presiede la Santa Messa in occasione della Liturgia Penitenziale cittadina.

L'11 marzo 2026, nel Palazzo dell'Arcivescovado in Gaeta, presiede l'incontro dei Vicari Foranei.

Il 12 marzo 2026, presso la Parrocchia Santa Maria Assunta in Cielo in Sperlonga, presiede la Santa Messa in occasione del precetto pasquale dell'Arma dei Carabinieri.

Il 12 marzo 2026, la sera, in telepresenza, presiede i lavori della Commissione Regionale Laziale per il Laicato.

Il 13 marzo 2026, presso la Basilica Cattedrale di Gaeta, presiede la Via Crucis e la Santa Messa in occasione della Giornata di preghiera e di digiuno per la pace, promossa dalla Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana.

Il 14 marzo 2026, nel Palazzo dell'Arcivescovado in Gaeta, tiene il ritiro spirituale per i diaconi permanenti e gli aspiranti al diaconato permanente.

Il 14 marzo 2026, nel pomeriggio, presso la Parrocchia San Giovanni Battista in Monte San Biagio, partecipa alla Giornata della Lettura con i volontari dell'Associazione «Nati per leggere», leggendo ai bambini la favola «La grande fabbrica delle parole», ripresa nella Lettera pastorale.

Il 16 marzo 2026, presso «Villa Campitelli» in Frascati, partecipa ai lavori della Conferenza Episcopale Laziale.

Il 16 marzo 2026, la sera, nel Palazzo dell'Arcivescovado in Gaeta, partecipa al Cenacolo sacerdotale.

Il 17 marzo 2026, nel Palazzo dell'Arcivescovado in Gaeta, incontra i direttori degli uffici pastorali dell'Arcidiocesi di Gaeta.

Il 18 marzo 2026, presso la Parrocchia San Giuseppe Lavoratore in Formia, tiene la catechesi foraniale sul Vangelo di Matteo, sul tema del perdono «fino a settanta volte sette».

Il 19 marzo 2026, presso la Parrocchia San Giuseppe Lavoratore in Formia, presiede la Santa Messa in occasione dei festeggiamenti patronali.

Il 21 marzo 2026, presso la Parrocchia San Giuseppe Lavoratore in Formia, tiene il ritiro spirituale per gli insegnanti di religione cattolica.

Il 22 marzo 2026, presso il Santuario Maria Santissima della Civita in Itri, presiede la Santa Messa.

Il 22 marzo 2026, presso la Parrocchia Santa Maria Maggiore in Itri, presiede la Santa Messa con la comunità del Rinnovamento nello Spirito dell'Arcidiocesi di Gaeta.

Il 23 marzo 2026, la sera, presso la Parrocchia Santa Maria Maggiore in Itri, tiene la catechesi sul brano biblico dei discepoli di Emmaus.

Il 23 marzo 2026, la sera, presso la Parrocchia San Giuseppe Lavoratore in Formia, presiede la Via Crucis diocesana in occasione della Giornata dei Missionari Martiri.

Il 24 marzo 2026, presso la Parrocchia San Pietro Apostolo in Fondi, guida l'incontro di riflessione con la comunità parrocchiale sulla Lettera pastorale «Le nostre comunità: case di pace e di futuro».

Il 25 marzo 2026, presso il Pontificio Collegio Leoniano di Anagni, presiede la Santa Messa nella Solennità dell'Annunciazione del Signore.

Il 26 marzo 2026, nel Palazzo dell'Arcivescovado in Gaeta, incontra gli ospiti della Fondazione don Cosimino Fronzuto di Gaeta.

Il 27 marzo 2026, presso il Santuario Maria Santissima della Civita in Itri, presiede la Santa Messa.

Il 28 marzo 2026, nel Palazzo dell'Arcivescovado in Gaeta, incontra i seminaristi dell'Arcidiocesi di Gaeta.

Il 29 marzo 2026, Domenica delle Palme, nella Basilica Cattedrale di Gaeta, presiede i riti e la Santa Messa *de Passione Domini*.

Il 29 marzo 2026, la sera, presso il Comprensorio Archeologico di Minturno, presiede la Via Crucis foraniale.

Il 30 marzo 2026, presso la sala conferenze di Palazzo De Vio in Gaeta, tiene il ritiro ai catechisti dell'Arcidiocesi di Gaeta.

Il 31 marzo 2026, nella Basilica Cattedrale di Gaeta, presiede la Santa Messa in occasione del precetto pasquale degli allievi della Scuola Nautica della Guardia di Finanza di Gaeta.

APRILE

Il 1° aprile 2026, la sera, nella Basilica Cattedrale di Santa Maria Assunta in Cielo in Gaeta, presiede la Messa del Crisma.

Il 2 aprile 2026, Giovedì Santo, presso la Parrocchia Santa Maria Assunta in Le Forna Ponza, presiede la Santa Messa *In Cœna Domini*.

Il 3 aprile 2026, Venerdì Santo, nella Basilica Cattedrale di Santa Maria Assunta in Cielo in Gaeta, celebra l'azione liturgica *in Passione Domini*.

Il 4 aprile 2026, Sabato Santo, nella Basilica Cattedrale di Santa Maria Assunta in Cielo in Gaeta, presiede la Veglia Pasquale nella Notte Santa.

Il 5 aprile 2026, nella Basilica Cattedrale di Santa Maria Assunta in Cielo in Gaeta, presiede la Santa Messa pontificale *in Ressurectione Domini*.

Il 14 aprile 2026, presso la "Sala Riunioni" del palazzo delle Congregazioni dello Stato della Città del Vaticano, partecipa ai lavori del Dicastero per le Cause dei Santi.

Il 15 aprile 2026, nel Palazzo dell'Arcivescovado in Gaeta, presiede l'incontro dei Vicari Foranei.

Il 16 aprile 2026, presso l'Abbazia di Montecassino, partecipa al ritiro del clero diocesano.

Il 16 aprile 2026, presso il Centro di Spiritualità «Il Mandorlo» in Fondi, tiene la Lectio Divina sull'apostolo Pietro.

Il 17 aprile 2026, presso la Parrocchia Santi Cosma e Damiano in Gaeta, presiede le esequie di Pasquale Rosoni, padre del sacerdote don Giuseppe Rosoni.

Il 17 aprile 2026, la sera, presso il centro oratoriale delle Suore Opus Mariae Reginae in Fondi, presiede la Santa Messa in occasione del rinnovo delle adesioni dell'anno associativo.

Il 18 aprile 2026, nel Palazzo dell'Arcivescovado in Gaeta, presiede la riunione del Consiglio Pastorale Diocesano.

Il 18 aprile 2026, la sera, presso la Basilica di Santa Chiara in Napoli, presiede la Santa Messa in occasione del 25° anniversario di sacerdozio di padre Massimiliano Scarlato.

Il 19 aprile 2026, presso il convento delle Clarisse in Napoli, presiede la Santa Messa.

Il 19 aprile 2026, la sera, presso la Parrocchia Santa Maria Maggiore in Itri, presiede la Santa Messa in occasione della Giornata diocesana degli adolescenti.

Il 20 aprile 2026, in telepresenza, partecipa al Consiglio di Facoltà dell'Istituto Teologico Leoniano.

Il 20 aprile 2026, presso la Parrocchia Cuore Immacolato di Maria in Formia, presiede la Santa Messa in occasione della Giornata internazionale dello sport per lo sviluppo e la pace.

Il 20 aprile 2026, in telepresenza, presiede i lavori della Commissione Regionale Laziale per il Laicato.

Il 23 aprile 2026, presso il Santuario della Madonna del Piano in Ausonia, presiede la Santa Messa in occasione dell'anniversario delle apparizioni.

Il 25 aprile 2026, presso la Parrocchia Santa Maria Assunta in Cielo in Le Forna di Ponza, presiede la Santa Messa con il conferimento del Sacramento della Confermazione.

Il 26 aprile 2026, presso la Parrocchia San Pietro Apostolo in Fondi, presiede la Santa Messa in occasione dei festeggiamenti patronali.

Il 27 aprile 2026, presso la Parrocchia Santo Stefano Protomartire in Gaeta, presiede la Santa Messa con il conferimento del Sacramento della Confermazione.

Il 27 aprile 2026, nel pomeriggio, presso la Parrocchia Sant'Antonio da Padova in Campomaggiore, presiede la Santa Messa con il conferimento del Sacramento della Confermazione.

Il 27 aprile 2026, la sera, presso la Parrocchia Maria Santissima Immacolata in Scauri, presiede la Santa Messa con il conferimento del Sacramento della Confermazione.

Il 30 aprile 2026, presso la Parrocchia San Giuseppe Lavoratore in Formia, presiede la Santa Messa in occasione dei festeggiamenti patronali.

ISSN 2532-8859

ISSN 2532-8859